ANNO 53 — MATTINO — TORINO, *Venerdì 10 Gennaio 1919* — MATTINO — NUM. 10

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 28,50 — 14,50 — 7 50 (Anno, Sem., Trim.)
Estero . . . Fr. 47,50 — 24,— — 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un po' di perspicacia

E' con un senso vero di scoramento che siamo costretti ad osservare come in Italia Governo e partito liberale debbano sempre trovarsi asseguiti da ogni problema che interessi direttamente l'animo delle moltitudini e si lascino pigramente rimorchiare dai così detti partiti estremi. Che il Governo si sia in questi ultimi mesi come sentito schiacciato dalla gravità immane dei problemi che gli sono caduti addosso e perciò paia quasi come un estraneo alla vita nazionale che non sa rimettere in carreggiata, si capisce facilmente, e si può anche per alcuni problemi ammettere. Ma quello che non si capisce, o si capisce troppo, è che esso non sia stato nemmeno capace di risolvere quei problemi per i quali non era necessario nè sforzo di pensiero, nè impiego di falangi burocratiche, e nemmeno dispendio finanziario. Quei problemi per i quali bastava solo un po' di buona volontà e soltanto un pochino di perspicacia politica, ma la cui risoluzione, mentre è un dovere per uno Stato liberale, gli avrebbe al tempo stesso cattivate le simpatie delle moltitudini. Ed invece ecco che facendo il giuoco del Partito socialista lo si spinge con i propri indugi ad indire, in questi giorni, molti comizii e riunioni in tutte le regioni d'Italia per chiedere al Governo una rapida smobilitazione militare, una completa amnistia politica, la reintegrazione delle pubbliche libertà e la rinunzia a qualsiasi spedizione militare in Russia.

Vogliamo dire subito, per quest'ultimo obiettivo dell'agitazione socialista, che esso — se si spiega perfettamente come una manifestazione delle tendenze internazionaliste del Partito socialista — non appare molto fondato nei fatti, almeno nei riguardi del Governo italiano. E' abbastanza noto, infatti, non solo per dichiarazioni ufficiose italiane, che ci sono parse sincere, ma anche per esplicite conferme che queste dichiarazioni hanno trovato in autorevoli giornali francesi ed inglesi, che il Governo italiano non ha nascosto nè ai sollecitatori di nazionalità russa, nè ai suoi Alleati, la propria intenzione di disinteressarsi delle faccende russe. Sarebbe preferibile, forse, che questa «neutralità» del Governo italiano relativamente alle lotte interne della Russia fosse ispirata non già da un... sacro egoismo, vale a dire dal cieco e inerte desiderio, del resto legittimo, di non pigliarsi grattacapi anche da questa parte, ma fosse ispirata da una intelligente e nobile interpretazione del precetto wilsoniano dell'«auto decisione dei popoli». Comunque, ripetiamo, a noi il Governo italiano sembra fuori causa per ciò che si riferisce ad uno dei «quattro punti» dell'agitazione socialista, la quale più opportunamente, forse, va intensificata a Londra ed a Parigi... In quanto alle altre questioni: smobilitazione, amnistia politica e pubbliche libertà, è estremamente difficile negare un positivo fondamento a queste richieste del Partito socialista, ed è un po' sorprendente e molto penoso che il Governo — del quale fanno parte numerosi cosidetti «liberali» e «democratici» — debba non solo avere bisogno di stimolanti per esaudire quella triplice richiesta, ma s'indugi tuttavia a soddisfarla, dopo circa tre mesi dalla cessazione della guerra. E' stato sempre buon precetto di un Governo, che sia *soltanto* ma *sinceramente* liberale, prendere da sè la iniziativa di certi provvedimenti reputati necessarii, simpatici e maturi, per non avere poi l'aria di farseli imporre, suo malgrado, dalla cosidetta *piazza*, il che toglie ogni benemerenza ai provvedimenti stessi, se le circostanze li rendono inevitabili. Ora, che la smobilitazione militare, la restaurazione delle pubbliche libertà e l'amnistia politica generale siano da considerarsi provvedimenti inevitabili e maturi nella coscienza pubblica, nessuno potrebbe mettere in dubbio. Si potrà ancora tirarne in lungo l'attuazione; ma nessuno può seriamente pensare che ciò sia possibile per molto tempo. E siccome, frattanto, il Partito socialista intensificherà ed allargherà la sua agitazione, il Governo, come dicevamo, avrà l'aria di avere ceduto a questa agitazione, quando — magari di sua libera iniziativa — provvederà ad attuare ciò che ora i socialisti domandano. Ciò sarebbe poco liberale, ma, in compenso, molto sciocco!

E' davvero inconcepibile il fatto che da noi la cessazione della guerra non abbia fatto cadere, di naturale e immediata conseguenza, il regime eccezionale, che solo lo stato di guerra poteva giustificare. Si può anche comprendere che, durante la guerra, per difendere la coesione dello spirito pubblico, e sopratutto per dispensare lo Stato ed i suoi organi dalla sorveglianza e dalle astutie dei suoi oppositori, un Governo sospenda le garanzie statutarie e confischi temporaneamente il diritto di tutti i cittadini ad esprimere le loro opinioni ed a farle anche valere con i mezzi legali. Ma quando le esigenze — alquanto discutibili, del resto — di queste deroghe restrittive dalla norma statutaria sono cessate, è un manifesto e pericoloso arbitrio del potere esecutivo la sopravvivenza di quelle deroghe, le quali non possono più giustificarsi con «ragioni di Stato» e si spiegano solo con «ragioni di governo» e, peggio ancora, di partiti.

Si obietta — lo sappiamo bene — che fino a quando non sia ufficialmente e definitivamente stipulata la pace, il Governo ha la necessità ed il diritto di limitare il pubblico controllo dei partiti e della stampa sui fatti della politica estera e militare, perchè la libera discussione sovra questi argomenti può ancora giovare al nemico e danneggiare i nostri interessi e le nostre aspirazioni. Ma anche questa obiezione è priva di fondamento ed è scarsamente sincera. In Italia attualmente sono ancora vietate le pubbliche riunioni — e non soltanto quelle nelle quali si mettano in discussione la politica estera e militare, — ma *tutte* le pubbliche riunioni. E, del pari, le limitazioni vessatorie della Censura sono mantenute in vigore non soltanto per le *notizie* e le discussioni di politica estera, ma per tutti quegli argomenti, che non siano trattati secondo i criterii del Governo e quelli dei singoli censori. Veramente, ci accorgiamo di dire cosa alquanto inesatta, affermando che *tutte* le riunioni pubbliche sono vietate e che tutte le discussioni connesse alla politica estera e militare sono censurabili e censurate. In realtà, il Governo ed i suoi organi consentono — e non di rado incoraggiano — deroghe molto liberali a questi divieti... ma agli amici (partiti, uomini e giornali) del Governo. Così, nei passati giorni, a proposito delle dimissioni dell'on. Bissolati, nei giornali che furono della *Union Sacrée* — e che ora si sono divisi in due fazioni fra loro belligeranti — si sono lette non soltanto discussioni spregiudicate, ma *rivelazioni*, talvolta indiscutibilmente inopportune e forse pregiudizievoli per lo Stato italiano, nei giornali che parteggiano per l'on. Sonnino e in quelli che militano per l'on. Bissolati. Sempre su questo argomento si sono tenute, a Milano ed a Roma, delle pubbliche riunioni, nelle quali la politica estera del Governo italiano è stata sottoposta ai più audaci denudamenti e alle più acerbe rampogne... da parte di coloro, che l'hanno sostenuta sino a ieri e che hanno sempre proclamato l'on. Sonnino una specie di intangibile monumento nazionale, un *tabù* che era delitto di lesa patria discutere soltanto. Tuttociò prova che gli affari più vitali del nostro Paese sono sottratti alla libera discussione, ma solo a quella degli avversarii, e che le pubbliche libertà non solo non sono richiamate in vigore, ma funzionano solo per una parte dei cittadini; il che aggrava la illiberalità con l'arbitrio fazioso. E, frattanto, si continua a proclamare che abbiamo fatto la guerra per democratizzare il mondo! E se facessimo cominciare questo *mondo*... dall'Italia?

Non meno inammissibile ci sembra la procrastinazione dell'amnistia a tutti quei condannati o processati — borghesi o militari — per reati non soltanto di un chiaro carattere politico, ma per reati che sono tali durante la guerra e non lo sono più quando lo stato di guerra abbia cessato di esistere. La revoca del decreto Sacchi è stato un riconoscimento incompleto di questa realtà. Ma se si è riconosciuto che con la fine della guerra non poteva più aver vigore la sanzione penale contro il disfattismo, perchè lo stesso criterio non si è adottato in confronto di altri reati analoghi, il cui contenuto giuridico cade, come quello del disfattismo, col cessare dello stato di guerra?

Più importanti, forse, delle considerazioni giuridiche sono quelle di carattere politico e sociale a favore di una pronta e generale amnistia per i condannati ed i processati politici; e queste considerazioni si presentano alla mente ed al cuore di ognuno, appena si pensi che la pace, se è la pace con lo straniero, tanto più deve essere la pace con i proprii concittadini, la pacificazione interna, l'avviamento degli spiriti all'oblio delle reciproche ostilità ed alle generose benevolenze vicendevoli. Mentre si parla da molte parti della necessità di prevenire — dissolvendole con un regime di giustizia sociale e di fiduciose libertà — gli impulsi ed i coefficienti di paventate e certamente funeste ribellioni popolari, perchè si vuole mantenere ed attizzare questo focolaio di rancori sordi ma minacciosi, che è costituito dalla severità non più necessaria verso gli occasionali contravventori alla già caduta politica di guerra?

Non è possibile non percepire la suggestiva ed inquietante evidenza di queste considerazioni, pensando ai molti cittadini italiani i quali sono ancora internati. Questa è una delle iniquità non solo più urtanti ma anche più assurde! Si noti che gli internati non solo non sono dei rei, ma non sono neppure degli imputati. Il provvedimento che li ha colpiti è un provvedimento di polizia. Nessun addebito fu ad essi mai contestato in maniera specifica: ma essi furono allontanati bruscamente dalle loro residenze, con la motivazione generica di essere elementi *sospetti* o *pericolosi* all'ordine pubblico, solo perchè non nascosero i loro sentimenti avversi alla guerra o, in molti casi, ebbero la disgrazia di non riuscire sufficentemente simpatici alle autorità locali. Fu già un grosso arbitrio il provvedimento durante la guerra; ma il suo prolungarsi ora che la guerra è cessata costituisce un arbitrio anche peggiore, ed è in molti paesi, ove parecchi cittadini furono colpiti dall'internamento, una causa di grave ed aspro malcontento popolare. Noi conosciamo bene le ragioni che si adducono per coonestare il perpetuarsi più o meno parziale di un regime restrittivo, del quale non sussistono più le premesse da che è cessata la guerra. Talune di queste ragioni, che si vanno sussurrando, si collegano e si riassumono nella preoccupazione più o meno sincera di presunti pericoli rivoluzionarii... Potremmo dire che alla realtà di questi pericoli non credono molti di quelli che ne parlano, i quali tendono piuttosto a sfruttare l'allarmismo che essi stessi diffondono, per perpetuare un regime non necessario alla sicurezza del paese, ma utile soltanto alle loro speculazioni politiche... o di altra natura! Ma vogliamo sopratutto osservare che neppure i socialisti, in Italia, hanno l'aria di prepararsi... a fare la rivoluzione. Qualche giorno fa lo stesso giornale *Avanti!* — che è l'organo delle correnti più vivaci del partito socialista — scriveva in un articolo che la dittatura del proletariato non può essere una finalità socialista; che in Italia non esistono le condizioni di fatto per un movimento rivoluzionario e che quindi il partito socialista deve ormai utilizzare la sua forza di pressione politica e sociale, per conseguire una intensa e progressiva democratizzazione dello Stato, salvo a tentare una risoluzione rivoluzionaria quando circostanze ben diverse dalle attuali lo consentano. E' solo da poco tempo — è vero — che si leggono nell'*Avanti!* ragionamenti così sensati e realistici, ma è sintomatico il fatto che l'*Avanti!* ragioni ora a questo modo.

Si è detto che la libertà è la sola profilassi efficace contro il pericolo rivoluzionario. E' vero, ma ad un patto: che essa non sia una elargizione strappata dalle esasperazioni popolari, ma sia un atto di giustizia compiuto con dignità e con fiducia dai governanti verso i governati. I quali hanno ormai il diritto di ritenere i governanti dei loro delegati ed amministrare, senza defraudarlo, la giustizia per tutti. E' soltanto a questo patto che vi può essere un domani fecondo per i Governi ed un avvenire di pace restauratrice per i popoli. Se no, tuttociò che ora si suole indicare con la parola bolscevismo sarà, più che un prodotto della impulsività rivoluzionaria, un risultato della fatale dissennatezza conservatrice.

Lenin sarebbe stato arrestato per ordine di Trotzky

Londra, 9.

I giornali hanno da Copenaghen: «La Gazzetta di Gottenbourg annunzia che Lenin sarebbe stato arrestato per ordine di Trotzky. La Gazzetta di Gottenbourg soggiunge che, dopo l'arresto di Lenin, Trotzky si è proclamato dittatore. L'arresto di Lenin sarebbe stato provocato da divergenze sulle riforme da compiere. Lenin sosteneva la coalizione con i Menschewiki, mentre Trotzky voleva continuare nel regime del terrore rosso.

(Stefani).

Wilson parteciperà alla Conferenza della pace considerandosi come primo ministro

La Società delle Nazioni sarà subito discussa - Un voto uniforme delle Assemblee legislative degli Stati Uniti - Il Governo jugo-slavo comunica a Pichon la costituzione della propria delegazione.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 9, notte.

Oggi doveva riunirsi il Consiglio superiore di guerra interalleato, ma la riunione è stata rimandata perchè Lloyd George non è arrivato da Londra. Egli ha avvertito che non gli sarà possibile di essere a Parigi prima di sabato o domenica. E lunedì 13 dovrebbe aprirsi la cosidetta Conferenza preliminare della pace. Clemenceau è tornato dalla breve vacanza in Vandea alla capitale, e Orlando e Sonnino sono giunti stamani da Roma, ma si annuncia che i due ministri italiani sono qui per 48 ore soltanto, almeno l'on. Orlando. Dopo di che si può dare ragione al pubblico, il quale lascia capire... di non capirci nulla in questa prolungata storia di rinvii, di ritardi, di arrivi e partenze attorno alla sospirata Conferenza della pace. Qualche giornale parigino spiega chiaramente che tutta questa indecisione e questo mistero derivano dal fatto nudo e crudo che non si sa ancora bene come si organizzerà il formidabile meccanismo: sono state piantate delle «palline», si sono profilate delle soluzioni di metodo, ma la scena resta tutt'ora nella penombra e bisogna aspettare che il sipario si alzi.

La riunione che doveva aver luogo oggi (Wilson, Clemenceau, Lloyd George, Orlando) al Ministero degli esteri, alle ore 15, senza cerimonie, era precisamente destinata a fissare qualche punto importante di procedura; ma se stasera non si sa bene quando essa avrà luogo, non mancano in compenso indiscrezioni su ciò che dovrà accadere alla Conferenza del 13, la Conferenza-prologo come qui l'han definita i parigini. «La Conferenza del 13 non sarà la Conferenza propriamente detta: sarà il prologo. Vi parteciperanno solo le cinque grandi Potenze, e lo stesso Giappone non vi sarà rappresentato che dai suoi ambasciatori a Parigi e a Londra, perchè la missione nipponica è tuttora in viaggio. Comunque, la seduta del 13 comincerà con dei discorsi, dopo di che il «petit Comité» fisserà le questioni di procedura, la composizione delle delegazioni, dei segretariati, ecc. Ma tutto ciò non è che cornice: il fatto importante è che i Governi propriamente detti stanno per mettersi all'opera. Non per nulla Wilson ha passato l'Atlantico. Tutto il meccanismo militare, amministrativo, finanziario, politico, entrerà in moto. E' su ciò, forse, che si avrebbe qualche ragione di trovare un po' eccessivo il riserbo del Governo. I Governi alleati ci hanno già mandato degli Stati Maggiori di tecnici: l'Inghilterra ha mobilitato tutta l'élite del Foreign Office con Robert Cecil alla testa. A noi basterebbe avere l'assicurazione che il compito di preparare la nuova carta d'Europa non sarà affidato ad un antico tesoriere-pagatore generale...».

L'importante decisione di Wilson

Su queste piuttosto melanconiche riflessioni dei giornali francesi sulla poca chiarezza e la inderisa lentezza dei lavori per la pace, cade stasera una notizia precisa e importante: Wilson ha comunicato a Clemenceau che egli non vuole essere considerato nella Conferenza della pace come capo di Stato, ma semplicemente come primo ministro. Il Temps, che dà la notizia, non vi aggiunge nulla, ma è evidente la portata pratica di questo fatto nuovo importantissimo. Wilson, quale Presidente degli Stati Uniti, non avrebbe potuto partecipare personalmente alla Conferenza della pace, che non è una Conferenza di Sovrani, di Capi di Stato, ma di ministri plenipotenziari, di Capi di Governo. Ed infatti, gli Stati Uniti, nonostante la presenza di Wilson in Europa e il suo personale e diretto interessamento alle maggiori questioni della pace, hanno inviato per la Conferenza una delegazione speciale costituita e notificata come segue: Lansing, segretario di Stato agli affari esteri, colonnello House, ambasciatore White e generale Bliss. Ora, invece, Wilson comunica al Governo francese che egli non vuole essere considerato come Capo di Stato, ma come primo ministro, il che vuol dire che egli intende partecipare personalmente alla Conferenza come Capo della delegazione della Repubblica. Tale atteggiamento del Presidente, se può sembrare meno solenne, per il Capo dello Stato, un po' fuori dell'etichetta protocollare, quasi un'auto-diminuzione formale delle proprie prerogative sovrane, è in realtà di un'importanza politica grandissima ed avrà una portata pratica effettuale, in quanto che, così facendo, Wilson porterà direttamente la sua parola nei maggiori dibattiti della Conferenza, presiedendola.

L'importante decisione del Presidente non può essere che il risultato della sua meditazione su quanto ha potuto vedere ed apprendere nelle visite, nei colloqui, nei contatti da lui personalmente avuti in Francia, in Inghilterra e in Italia; ed è una nuova testimonianza della chiara risolutezza del Presidente, in conformità alle sue ripetute dichiarazioni in pubblico, a sostenere nella Conferenza i suoi alti principi circa la Società delle Nazioni. Wilson deve avere compreso che il suo personale intervento alla tavola della Conferenza è necessario, è utile a garantire il miglior successo delle decisioni che gli stanno a cuore e che egli stesso ha propugnato per il mondo col consenso universale dei popoli. La sua parola viva, così autorevole e disinteressata, sarà moderatrice e illuminante nei dibattiti delle opposte tendenze, degli interessi contrastanti alla Conferenza della pace. Egli rappresenterà l'interesse generale dei popoli, al disopra di tutti i particolarismi egoistici, e nulla lascierà d'intentato per far trionfare il principio della Società delle Nazioni.

Il Presidente è stanco

Un'altra notizia che alla prima si riconnette e che mette ancor più in luce l'importanza dell'intervento personale di Wilson prima ancora che la Conferenza s'inizi, è questa: sembra certo che la questione della Società delle Nazioni, anzichè seguire ogni altra deliberazione della Conferenza stessa, sarà oggetto primissimo delle discussioni, come questione pregiudiziale o per lo meno principale e non già come secondaria e conseguente.

Questo punto importante deve essere stato oggetto dei colloqui che lo stesso Wilson, appena tornato dall'Italia, ha avuto con Clemenceau, in casa del colonnello House. Wilson — dicono i giornali — è tornato dall'Italia un po' affaticato. Non che sia ammalato, ma è stanco. Ha bisogno di qualche riposo, che gli è stato raccomandato dal suo medico di fiducia, l'ammiraglio Grayson, il solo dal quale accetti degli ordini. Perciò Wilson ha rinviato la progettata gita alle regioni invase, e farà in questi giorni delle passeggiate automobilistiche: il golf, la dieta, l'aria libera, ecco la ricetta che gli è stata consigliata dal fedele ammiraglio dottore.

Intanto, dagli Stati Uniti si telegrafa che le 31 assemblee di Stato, che devono riunirsi nel mese, sono state invitate ad adottare e a trasmettere al Congresso di Washington un voto per la Lega delle Nazioni. Lo Stato di New York ed altri 11, han già presa una deliberazione del genere. La formola comune del voto è questa:

«Atteso che la guerra è stata condotta a termine vittorioso dalla potenza associata delle nazioni libere del mondo; che questa guerra ha avuto, sopratutto, lo scopo di proteggere i diritti umani; noi dichiariamo di essere favorevoli alla creazione di una Lega delle Nazioni, di cui gli Stati Uniti devono far parte. Noi crediamo che tale Lega dovrà proporsi l'incoraggiamento del progresso e lo sviluppo ordinato del mondo: essa dovrà rafforzare la vittoria, guadagnata con sì terribili sacrifici, possedendo una potente forza unica di tutti i membri come una minaccia permanente contro quella qualunque nazione che tentasse di turbare la pace del mondo».

Sulla delegazione tedesca e la jugo-slava

Mentre si attendono le liste definitive delle singole delegazioni alleate alla Conferenza, tra i disordinati telegrammi che parlano delle sanguinose rivolte a Berlino e in altri centri tedeschi, uno ne giunge che parla della delegazione germanica da inviarsi a Parigi. Essa comprenderebbe un duecento persone circa e alloggerebbe all'Ambasciata germanica: tutti i Ministeri vi saranno rappresentati da alti funzionari, compresi una ventina del Ministero degli esteri, sotto la direzione del conte di Rantzau. Come Capo della delegazione si fa il nome del principe Lichnowsky, l'ex-ambasciatore a Londra, resosi celebre per la pubblicazione del noto opuscolo contro la politica tedesca e le responsabilità del Kaiser circa la guerra. Tra i consiglieri tecnici si fanno i nomi di Cuno, direttore dell'Hamburg Amerika Line, di Heinecburg, direttore del Lloyd, del banchiere Warburg, ecc. Ma è evidente che queste indicazioni di persone potrebbero non essere definitive, con quel po' po' di subbuglio che esiste a Berlino e attorno al Governo di Ebert.

Neanche la delegazione italiana sembra ancora definitivamente costituita, ma si assicura che ne farà parte anche il marchese Salvago-Raggi.

Pichon ha ricevuto oggi a Parigi la visita del presidente del Consiglio serbo, il quale gli ha annunciato che il regno jugoslavo dei serbi, dei croati e degli sloveni sarà rappresentato da Pasic, Trumbic e Wesnic.

La stampa americana e le accoglienze a Wilson in Italia

New York, 9.

Il *New York World* in un articolo di fondo dice: «Nel ricercare le ragioni per le quale le dimostrazioni con le quali il presidente Wilson è stato accolto durante il suo viaggio in Italia sono state, se è possibile, anche più entusiastiche che in Inghilterra ed in Francia, i corrispondenti americani in Europa al seguito del Presidente rilevano il fatto che l'Italia dà, in confronto di qualunque altro paese dell'Europa, un numero maggiore di emigranti, i quali conoscono l'America ed hanno fiducia in essa. L'appello del presidente Wilson si fondava su basi ben sicure. Egli dovette affrontare questioni gravi e delicate; ma l'uomo di pensiero che venne ricevuto e considerato come amico dalla Famiglia Reale e che ha tributato omaggio di riverenza alla tomba di Mazzini, ha sempre cercato di dimostrare che egli parla al popolo italiano come l'interprete coscienzioso del popolo americano. In qualunque paese d'Europa le popolazioni accoglierebbero con la massima cordialità il presidente Wilson. Ma in nessun paese meglio dell'Italia colui che può essere il restauratore di una pace dei popoli realmente duratura potrà incontrare un più fervido consenso dell'Italia».

L'*Evening Post* a sua volta dice: «I vincoli fra le due grandi nazioni sono molti e nobilissimi. Durante la guerra gli americani combatterono a fianco degli italiani. Numerose sono le distinte personalità che il Governo italiano ha inviato negli Stati Uniti. Grazie alle nostre organizzazioni di soccorso per i bisogni della guerra, il nome dell'America è diventato celebre ed onorato come non era mai accaduto prima d'ora. Di anno in anno aumenta il rispetto che noi sentiamo e dimostriamo verso i nostri concittadini italiani di nascita. Essi costituiscono già fin d'ora uno degli elementi più importanti della nostra popolazione e promettono grandi cose per il futuro; quindi è giusto che le due nazioni colgano tutte le occasioni per dimostrare calorosamente la loro amicizia. Possiamo dunque con tutta certezza rallegrarci pel fatto che la visita del presidente Wilson a Roma riafferma e rafforzerà questa nobile amicizia».

Il *New York Times* in un articolo scrive: «Il presidente Wilson è ora cittadino di Roma. Egli riceve questo onore nel momento in cui l'Italia viene considerata come una delle quattro grandi democrazie. Prima di questa guerra l'aggettivo grande non veniva nei riguardi dell'Italia usato con soverchia facilità. Oggi l'Italia è realmente una delle quattro più grandi democrazie ed è facilmente visibile a chiunque la sua prossima espansione ed il suo aumento di potenza. Così, attraverso a molti rivolgimenti, l'Italia è ritornata a quella grandezza colla quale essa iniziò la sua attività nella storia del mondo. Però, durante i due mila anni della sua esistenza e nonostante gl'infiniti mutamenti politici e sociali ai quali essa dovette sottostare, non perse mai di vista gli ideali della democrazia. Le sue Repubbliche medioevali furono aristocratiche ed inoltre, anche durante il periodo in cui pareva che le aristocrazie esercitassero un impero incontestato, questo era in realtà minacciato sempre dal popolo. In qualunque periodo della sua storia, l'Italia desiderò sempre di ritornare a quell'antico sistema di reggimento democratico che le era stato tolto. Il suo più triste periodo fu quello che precedette il risveglio procuratole dall'epopea napoleonica. Il cammino che essa dovette tracciarsi rassomiglia ad uno di quei sentieri alpini che i suoi soldati dovettero costruirsi sulle balze delle eccelse montagne sulle quali il piede dell'uomo non aveva fino allora mai lasciato la sua impronta. E' un'ora di letizia che il presidente Wilson si reca a visitarla, l'ora in cui essa viene chiamata una delle quattro grandi democrazie. Egli si reca a visitarla in un momento in cui non si possono essere riserve nei saluti e negli auguri che le democrazie si rivolgono vicendevolmente. Il presidente Wilson visita il luogo dove la libertà, sotto gli auspici della legge, ebbe la sua culla e donde sorse a più ampio volo per il mondo, ed egli riconosce come questa culla millenaria sia tuttora un baluardo della libertà sotto gli auspici della legge. Wilson giunge da un altro baluardo, l'America, che, piaccia a Dio, non sarà mai altro che un baluardo della libertà, un baluardo che non cadrà mai in balìa della tirannia mascherata col velo della libertà, di quella libertà che in mano ad una oligarchia costituisce la tirannia per tante altre classi, come è accaduto in Russia dopo il crollo del regime czarista».

La morte del nostro incaricato d'affari di Washington

Washington, 9.

Il conte Francesco Miniscalchi Erizzo, incaricato d'affari presso l'Ambasciata italiana, è morto in seguito a pneumonite.

Il dissenso tra Bissolati e Sonnino nei commenti del "Giornale d'Italia,,

Roma, 9, sera.

Il corrispondente della «Morning Post» aveva intervistato l'on. Bissolati, il quale, tra l'altro, aveva dichiarato di non avere potuto smuovere l'on. Sonnino dalle clausole del Patto di Londra riguardo l'annessione della Dalmazia, delle isole del Dodecanneso e delle terre dell'Alto Adige. L'on. Bissolati è d'accordo che Fiume deve essere italiana, ma che la Dalmazia debba toccare ai Jugoslavi. Egli ha detto che l'opposizione alle aspirazioni dei Jugoslavi condurrebbe fatalmente l'Italia ad una nuova guerra, o, nella più favorevole ipotesi, ad un conflitto economico per il boicottamento delle città dalmate costiere da parte dei Jugoslavi. Inoltre l'on. Bissolati teme che le insistenze dell'on. Sonnino possano indurre una sconfitta diplomatica dell'Italia alla Conferenza della Pace. Così pure l'on. Bissolati è d'avviso che l'Italia non debba crearsi nuovi nemici in Oriente, urtando la suscettibilità dei Greci ai quali si dovrebbero restituire le isole del Dodecanneso, stabilendo qualche compenso, come, ad esempio, il possesso delle miniere di Eraclea. Nell'intervista l'on. Bissolati ha pure accennato ai pericoli che ne verrebbero dalla unione di territori dell'Alto Adige, prettamente tedeschi, ad altre terre italianissime del Trentino nelle quali l'elemento tedesco è invisto.

A questa intervista ed alle dichiarazioni dell'on. Bissolati il *Giornale d'Italia* dedica oggi un lunghissimo commento in cui è detto:

«L'on. Bissolati ha parlato al corrispondente di un giornale conservatore inglese delle ragioni del suo dissenso con l'on. Sonnino. Forse era più opportuno mantenere le discussioni e le polemiche su questo increscioso argomento nell'ambito italiano. Fra qualche giorno l'on. Bissolati deve parlare a Milano dove avrà campo di esporre largamente le sue idee. Il suo uditorio, dopo le odierne confidenze ad un giornalista inglese, non avrà più nemmeno la soddisfazione di apprendere cose nuove dalla bocca dell'ex-ministro. Vero è che a Milano, l'on. Bissolati potrà insistere abbondantemente sul problema della Società delle Nazioni, una tesi che a Londra gli avrebbe forse procurato qualche critica e qualche riserva, mentre in Italia sarà un buon argomento per fare apparire il nostro ministro degli Esteri un avversario del disarmo e della pacificazione dei popoli. L'on. Bissolati sa molto bene che il maggior ostacolo a questa riconciliazione generale, che dovrebbe essere il fondamento della desiderata Lega delle Nazioni, non è dato dalla politica dell'on. Sonnino e dalle nostre magre pretese sulla Dalmazia, sull'Alto Adige, e sul Dodecannese, ma proprio dall'imperialismo di coloro che vorrebbero, insieme ai jugo-slavi, smembrare la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria, e la Turchia, annettendosi milioni e milioni di cittadini di tutte le razze e creando e rinfocolando tutti gli irredentismi. Per queste impressionanti aspirazioni imperialistiche l'on. Bissolati, conversando con il giornalista inglese non trovò una parola di biasimo. La sua unica cura è di combattere la politica italiana; ne approfitteranno, ahimè!, i denigratori della politica italiana all'estero, desiderosi di vedere uscire il nostro Paese dalla Conferenza della Pace con le mani vuote, come uscimmo a suo tempo dal Congresso di Berlino.

«L'on. Bissolati pensa ingenuamente che quando noi avremo sacrificato la Dalmazia e avremo abbandonato quei nostri connazionali alla mercè delle violenze balcaniche (di cui i suoi amici jugo-slavi stanno offrendo già ora sconcio spettacolo a Spalato e altrove), gli jugo-slavi diventeranno nostri amici e rinunzieranno alle loro ambizioni sull'Istria, su Trieste e sul Friuli. Egli afferma che con questa politica si salverebbe Fiume e ripete a questo proposito la stolida accusa che l'onorevole Sonnino abbia inteso nel patto di Londra di sacrificare quella nobilissima città italiana. Egli sa bene che, quando fu concluso il patto di Londra, era ancora in piedi la Russia, la quale aveva grande autorità in seno all'Intesa. Egli sa pure che allora i nostri alleati non speravano nè volevano la distruzione dell'Austria; che la Russia non voleva i jugo-slavi, ma la grande Serbia. La Russia allora aveva otto milioni di soldati e per Fiume faceva questione *sine qua non*. L'on. Bissolati sa tutto questo. Come si può dire allora che l'on. Sonnino intese col patto di Londra di sacrificare Fiume e come si può sostenere, in buona fede, che la politica dell'on. Sonnino non miri a correggere questa omissione che nel 1915 non fu dovuta nè a dimenticanza, nè a scarsa coscienza degli interessi nazionali, ma ad una ineluttabile necessità imposta all'Italia dalle circostanze di allora e che oggi l'on. Sonnino si sforza appunto di correggere perchè proprio il patto di Londra, oltre alla aumentata ambizione dei nostri alleati, gli fornisce i mezzi? Quindi con l'affermare che oggi si può avere Fiume solo sacrificando la Dalmazia, si dice una cosa che non è vera. Si ottiene l'unico effetto di svalutare argomenti che il proprio Governo può addurre per far valere i diritti dell'Italia».

In un secondo commento il «Giornale d'Italia» dice:

«Secondo l'on. Bissolati, l'on. Sonnino avrebbe le seguenti colpe:

«1.o Di volere il Brennero, cioè il confine naturale e strategico delle Alpi, la vera porta di casa a settentrione.

«2.o Di volere la Dalmazia settentrionale, in cui Zara è tuttora in grandissima maggioranza italiana, ed in cui i Comuni, ora dominati dagli slavi, erano italiani fino a qualche decina di anni addietro.

«3.o Di non volere fare facile gettito delle posizioni occupate dall'Italia nel Mediterraneo orientale durante la guerra libica e di non volere gratuitamente cedere ai greci le isole dell'Egeo, di una parte delle quali, Venizelos stesso riconosce la legittimità del nostro possesso.

«Viceversa l'on. Bissolati vorrebbe:

«1.o Il confine del Trentino a sud di Bolzano, cioè un confine strategicamente infelice che lascierebbe molte porte aperte all'invasione e ci obbligherebbe ai più vasti sforzi militari.

«2.o La Dalmazia ai croati, non preoccupandosi della nessuna garanzia che i croati potrebbero darci di rispettare la libertà degli italiani di Dalmazia.

«3.o Il Dodecanneso ai greci, non preoccupandosi di sapere se gli inglesi se ne andranno da Cipro, se gli inglesi ed i francesi se ne andranno dalle altre isole Egee occupate durante la guerra, se eventualmente la penetrazione italiana nell'Asia Minore avrà bisogno di appoggio, se gli alleati rispetteranno i vitali interessi italiani altrove, ecc.».

«L'on. Bissolati va accreditando nei giornali esteri la fiaba dell'imperialismo italiano e non si preoccupa che questa sua opera può risolversi in un danno per gli interessi del Paese. L'essenziale è di dipingere l'on. Sonnino come imperialista. Il Paese non sarà grato all'on. Bissolati di questo suo atteggiamento partigiano, rivolto a procurare all'Italia quella pace che D'Annunzio chiamò la pace mutilata. Il Paese, al contrario, si duole di questi reiterati assalti alla politica estera dell'onorevole Sonnino, diretta a realizzare i giusti frutti della vittoria. L'on. Bissolati tenta di lanciare una freccia avvelenata all'on. Sonnino affermando che questi, mantenendo intatto il trattato di Londra, esclude Fiume; ma la verità è l'opposto. L'omissione di Fiume dal patto di Londra fu dovuta non a scarsa coscienza degli interessi nostri, ma da una imprescindibile necessità imposta all'Italia. Giova ricordare che in quei giorni gli attuali critici di Sonnino facevano rimprovero al ministro degli Esteri di soverchie pretese, ma egli volle fortemente la garanzia del trattato di Londra.

«L'on. Bissolati si abbandona innanzi al pubblico straniero a sfoghi contro l'on. Sonnino. Non è la prima volta. Malgrado ciò, l'onorevole Sonnino può procedere risolutamente per la sua strada, avendo con sè tutto il Paese, che lo ha difeso contro i ripetuti assalti partigiani e che continua più che mai a [illegible]

nerio tenace assertore delle idealità e degli interessi nostri. L'on. Bissolati tenta di mettere Wilson contro le rivendicazioni italiane. Orbene, anche in questo ha completamente sbagliato. Il Presidente degli Stati Uniti sa infatti perfettamente essere ingiusto, anzi ridicolo, il qualificare imperialiste le nostre modeste aspirazioni, mentre la Polonia dell'Intesa sfoderano formidabili programmi da realizzarsi in Europa, in Asia, in Africa. L'onorevole Bissolati, coi suoi attacchi all'on. Sonnino, sulle colonne di un giornale estero, alla vigilia della discussione di pace, ha confermato l'impressione, nell'opinione pubblica che non sia possibile di contare su di lui come di un vero uomo di Governo».

L'Epoca, in un articolo editoriale, esamina l'ipotesi della convocazione della Camera per discutere le questioni che hanno dato origine al dissidio Bissolati-Sonnino e scrive: «In questa Camera, che ha abolito la sua personalità per fino dietro il paravento dell'onorevole Boselli, che non ha mai voluto discutere i fini di guerra, è facile prevedere il corpo di una discussione sulle condizioni di pace. La Camera si preoccuperebbe dell'impressione nel paese e farebbe molto probabilmente della politica e non del patriottismo. In queste condizioni, noi siamo soprattutto scettici sulla attitudine del Parlamento ad una discussione veramente profonda, sincera, conscia delle più lontane ripercussioni. Convinti, come siamo, che un programma concreto per il Congresso della pace non può uscire dal Parlamento, noi ci auguriamo che gli uomini di Governo abbiano tanto amore di patria e rispetto di se stessi per prendere ciascuno risolutamente una posizione. Dare un nome alle tendenze è il solo modo per renderle vitali. Su questo incerto dualismo di timori e di aspirazioni il paese capirà dove si vuole andare o, meglio, nel caso nostro, dove si vuole andare ed il Parlamento saprà verso quali uomini dirigere i suoi battimani o i suoi fischi per esprimere, in qualche modo, l'opinione. Giacchè, se, per timore di diventare impopolare, la Camera accentuerà così una determinata tendenza, la più chiassosa, la più pericolosa di tutte, avremo salvato almeno gli uomini dell'altra per il caso che fosse necessario — conclude l'*Epoca* — in una tempesta, di rimettere al timone qualcuno che abbia dimostrato di vedere giusto».

L'[illegible], in un commento quasi [illegible], dice: «E' soprattutto interessante l'ultima affermazione di Bissolati. Il Consiglio dei ministri ha sempre ignorato il patto di Londra. Il Con. Bissolati che era uno [illegible] del Gabinetto, che era membro del Consiglio di guerra, che aveva le maggiori responsabilità della guerra, perchè non ha mai chiesto di conoscere questo trattato, che era la pietra angolare dell'entrata in guerra del suo paese e ne fissava le finalità?».

Dalla città redenta alla Capitale austriaca

A Trieste
due mesi dopo l'occupazione

(Nostra corrispondenza particolare)

TRIESTE, 7 gennaio.

(S. P.) — Sono passati più di due mesi da che l'«Audace» approdava a quel molo che ora porta il suo nome, e Trieste, in questi due mesi, ha fatto un cambiamento meraviglioso. Ha rinsanguato il suo corpo anemico e quasi spossato e si offre allo sguardo di chi vi capita dopo qualche mese o qualche settimana soltanto di assenza, come una grande città moderna piena di vita e di movimento. Movimento per le strade, movimento nel porto e sulle rive, movimento nell'anima sua intima che sente il bisogno di espandersi e di godere forte, perchè tutti sentano, la gioia indicibile di sapersi unita al grande tronco della pianta italiana da cui ritrae nuova forza e nuova vita. Subito dopo il primo scatto d'entusiasmo per la liberazione dal giogo secolare ha avuto, quasi per reazione, un senso di turbamento e s'è arrestata sbigottita di fronte a questo suo nuovo avvenire che le si protendeva innanzi pieno di allettatrici speranze, sì, ma anche pieno di incertezze e di problemi oscuri e di difficile soluzione.

Dopo la fame, l'abbondanza

Un fatto è certo: Trieste fame non ne soffre più. C'è forse più abbondanza che in molte altre città d'Italia. La popolazione trova nelle botteghe quello che desidera. La Commissione d'approvvigionamento dà ogni settimana più di quanto in una settimana si possa consumare, e non solo nella quantità soddisfa i cittadini, ma anche nella qualità. Oltre ai generi indispensabili alla vita, alla farina, al riso, alle paste alimentari, ai grassi, oltre anche delle leccornie: in queste ultime settimane ha fatto distribuire tonno all'olio e salmone. Il caffè viene dato in quantità rilevanti. Ora si trovano nelle calzolerie scarpette di lusso di vera pelle, i negozi di [illegible] sfoggiano nelle vetrine stoffe inglesi e guanti americani — attenzione particolare agli allenti! — le pasticcerie mettono in mostra torroni, paste alla crema, gianduja e bottiglie di strega e di vermouth torinese. Negli spacci di tabacchi si vendono «Macedonia» e «Virginia» in gran quantità, ed i commercianti abusivi di tabacco austriaco, che vendevano le sigarette fino a 30 cent. il pezzo, minacciano di chiudere bottega. Ma pure fra tutta questa abbondanza, in mezzo a tanta profusione di generi alimentari, gran parte della popolazione si sente a disagio. Ed è proprio il disagio monetario che seguita a tormentarla.

Il disagio monetario

I prezzi in corone sono altissimi. La questione della valuta aspetta il suo Edipo. Finora nessuna delle soluzioni proposte ha accontentato. Il Governo dovrebbe decidersi ad affrontare il problema con scienza e coscienza. Oggi, ufficialmente, la corona vale 40 centesimi di lira. Ma nessuno la cambia a questo corso. Si voleva impedire, fissando un corso provvisorio di cambio, l'inedia della lira e s'è arrivati al male opposto: all'inedia delle corone. Con questo corso provvisorio si è arrivati a questo risultato: che gli speculatori fanno pagare le merci in corone, al 10 % di più del prezzo in lire, mentre accettano il prezzo in lire conteggiando una corona uguale a mezza lira: il 10 % di differenza va tutto a loro profitto. I giornali qui si vendono a venti centesimi perchè il rivenditore, col pretesto che dieci centesimi di lira valgono, secondo il corso provvisorio del Governo, venticinque centesimi di corona e l'acquirente di solito non ha il centesimo spicciolo da [illegible], dichiara che dovendo poi rifondere all'amministrazione del giornale moneta in lire, altrimenti ci perderebbe su. Sta il fatto però che, nel mercato abusivo che si fa per le vie della città, si trovano oggi da comperare lire a due corone e venti centesimi. Questa fissazione provvisoria del cambio di valuta crea un'incertezza che incaglia il traffico e impedisce gli affari. Nessuno sa quanto varrà domani la lira e nessuno vuol arrischiare gettandosi nell'ignoto. E' necessario quindi una pronta soluzione. Quale? In due mesi il Governo ci avrà certo pensato.

I superstiti dell'Austria

Oltre alle corone l'Austria ha lasciato altri superstiti a Trieste. Quello che qui si diceva comunemente «lo strozzinaggio» — cioè il bagarinaggio, la speculazione sui viveri, per esempio. I taglieggiatori seguitano a fare i loro affari abbastanza comodamente, non tanto come quando avevano la connivenza dei poliziotti austriaci e la solidarietà degli arciduchi asburghesi, ma ad ogni modo riescono a vendere la loro merce a prezzi altissimi, sproporzionati. Naturalmente i grandi strozzini, quelli che facevano guadagnare i milioni, non sono più possibili; è possibile però, malgrado tutti i divieti, lo strozzinaggio sui viveri al minuto, quello che l'Austria più specialmente colpiva con le sue ordinanze, tanto per far vedere che faceva qualche cosa. Trieste è tutta un piccolo mercato: la piazza Goldoni, ad esempio, è una piccola borsa coi suoi corsi del giorno: vi formicolano venditori di tutto: di fiammiferi e di cocaina, di latte condensato e di conserva di pomodoro, di salsiccia di maiale e di zucchero raffinato. Lo zucchero è specialmente ricercato perchè ora a Trieste ce n'è meno di tre mesi fa. Questo strozzinaggio minuto, in parte mascherato da un'apatica differenza nel corso della valuta — la roba arriva dall'interno — assicurano i venditori — e l'abbiamo pagata in lire — è in pieno fiore e vi si dedica una grande massa di disoccupati, ritraendone considerevoli profitti. D'altronde il vecchio regolamento industriale austriaco, che il commercio [illegible] è se non di diritto, di fatto fuori di vigore, perchè mancano gli organi che lo facciano rispettare, e non c'è un'altra legge che lo sostituisca; sicchè oggi, senza bisogno di alcuna licenza, può mettersi a commerciare chiunque ne abbia la volontà. Anche a questo si dovrà provvedere: si è lasciata in vigore la vecchia legislazione austriaca, ma si sono aboliti in parte gli organi amministrativi che sovraintendevano alla sua applicazione. Così oggi si dà il caso di non poter contrarre matrimonio civile, perchè l'Autorità civile competente, secondo la legge austriaca, era il Commissariato di Luogotenenza e questo Commissariato fu abolito: d'altro canto non s'è ancora delegato quest'ufficio al Municipio. Molte leggi superstiti dell'Austria devono venir subito abolite e sostituite dalle leggi del Regno se non si vuole creare una situazione assurda e intollerabile.

L'autopsia del cadavere di Turmel

Parigi, 8.

L'autopsia al cadavere di Turmel ha accertato trattarsi di morte naturale dovuta a [illegible] e ad un principio di congestione [illegible]. I visceri saranno sottoposti a [illegible].

A Vienna
senza imperatore

Roma, 9, notte.

La «Tribuna» riceve da Vienna in data [illegible] gennaio la seguente corrispondenza sulle condizioni attuali di Vienna repubblicana: «Carlo d'Asburgo se ne vive tranquillamente ad Eckartsau, una località a nove chilometri da Vienna. Fa la vita di grasso e buon borghese. La politica austriaca gli dà ai nervi e non vuole più saperne di fare l'imperatore. A Vienna credono che i viveri glie li fornisca la Commissione degli approvvigionamenti e non riceva più di un cittadino qualsiasi verso l'esibizione della tessera. I meglio informati assicurano però che i suoi granai e specialmente le sue cantine sono ben forniti e chi lo ha veduto [illegible] afferma che l'ex Imperatore gode una salute ottima ed è di buonissimo umore. Nella silenziosa solitudine conduce vita ritiratissima. Fa brevi escursioni nei dintorni e scrive molto. Il Governo provvisorio di Vienna ha assunto intanto per il mantenimento dell'ordine molti ex ufficiali austriaci, che girano la capitale colla vecchia divisa, alla quale hanno strappato soltanto le rosette e i segnali delle medaglie e decorazioni ricevute al fronte. Essi vanno predicando la necessità di fare causa comune colla Germania, che almeno, sebbene un po' sfrondata e spennacchiata, è rimasta sempre la Germania, mentre l'Austria non sarebbe più che un pezzo di territorio, senza confini, senza padrone e, quello che è peggio, senza risorse economiche. Ma la Repubblica germanica sebbene più volte invitata ad aiutare la sua antica alleata, sembra non udire questi appelli e continua a non mandare nè viveri nè carbone. D'altra parte, gli ungheresi, gli czeco-slovacchi ed i jugoslavi hanno chiuso ermeticamente i confini e, ufficialmente, cioè col permesso dei rispettivi Governi, non un briciolo di pane arriva nella Repubblica dell'Austria tedesca. Della rivoluzione i viennesi non sembrano troppo persuasi e non si sentono maturi per il comunismo della guardia rossa. La stampa viennese ha annunziato un principio di rivoluzione, naturalmente non a Vienna, ma... in Italia. I viennesi leggono e... se ne infischiano. Tollererebbero qualsiasi regime, purchè vi fosse modo di mangiare e si potesse andare all'operetta. Pane e giuochi! Perchè anche l'operetta è stata presa a ragione, data la mancanza di luce e di carbone. Per ordine del Governo tutti i teatri e cinematografi sono chiusi durante la settimana e non si riaprono che il sabato e la domenica, ma anche in quei giorni soltanto dalle 4 alle 8 pomeridiane. Il pubblico ci va in folla e si rassegna a fare la coda per ore ed ore, allo scopo di procurarsi un posticino in piedi o magari in loggione. Quelli che non si rattristano per queste parziali abolizioni degli spettacoli sono gli artisti ed il personale dei teatri e dei cinematografi, che lavorano poco e sono sovvenzionati dal Governo. In genere la popolazione di Vienna è grandemente annoiata. Questo gennaio rigido e piovoso è sceso sulla capitale austriaca, abituata alla opulenza ed allo [illegible], come un freddo sudario che si stenda sopra un cadavere. Anche negli ultimi tempi della guerra Vienna aveva avuto le sue patite miserie: i suoi ritrovi mondani, i suoi caffè aperti fino a tarda notte. I polmoni della Boemia e dei territori balcanici occupati gonfiavano per ossigenarla. Ora questi polmoni le mancano e la vecchia capitale va rantolando. I caffè si chiudono verso [illegible]. Molte trattorie sono chiuse e portano sui battenti la seguente scritta desolante: «Chiuso per mancanza di viveri». Il servizio tramviario è ridottissimo. Le vetture dei trams si succedono a rarissimi intervalli ed i carrozzoni sono talmente affollati che il pubblico si aggrappa fuori delle vetture e sui predellini. Alla sera tutti i pubblici ritrovi sono chiusi, ma neppure in casa i cittadini possono avere la luce. Il gas non funziona più. Quelli che hanno la luce elettrica, non possono tenere accesa che una sola lampadina in una sola stanza per un paio d'ore alla sera. Se il controllore, che esamina settimanalmente il consumo dell'energia elettrica, trova che in qualche luogo se ne è consumata di più di quanto è prescritto, la settimana successiva sospende completamente la fornitura. Gli uffici, le botteghe, le officine si chiudono alle 4 pomeridiane. Dopo quest'ora tutto è freddo, oscuro e tetro e la folla che circola per le strade attende ansiosamente notizie: attende i soccorsi della Cecoslovacchia, così a Vienna chiamano il paese degli czeco-slovacchi e le missioni d'aiuto dell'Intesa.

Ma intanto, pochi soldati dell'Intesa sono arrivati. All'Hotel Bristol abitano un colonnello, un maggiore, alcuni ufficiali italiani ed il console italiano, il quale provvede al rimpatrio dei prigionieri e degli ex-internati. La stampa di sinistra se la prende intanto col vecchio regime abbattuto e si sfoga contro gli arciduchi di Absburgo-Lorena, contro la arciduchessa che accusano di avere incassato, durante la guerra, i sussidi spettanti alle famiglie ed ai congiunti dei richiamati. L'ex-imperatrice Zita, sebbene non vivesse proprio in condizioni di indigenza, non avrebbe esitato a percepire durante tutti gli anni di guerra il sussidio di alloggio dell'importo di 38 corone al mese. L'arciduca Salvatore viene apertamente accusato di avere guadagnato durante la guerra speculando sui viveri venti milioni di corone. Queste notizie diffuse dai giornali fanno sorridere le classi ricche, ma fanno fremere [illegible] il popolo che protesta e tumultua nei mercati, noncurante le ammonizioni delle vecchie guardie di P. S. che continuano a portare l'antica uniforme con l'elmo lucido al quale è stata strappata l'aquila bicipite, conservando le iniziali: F. J. I. Questi si può dire sia stato l'ultimo Imperatore d'Austria. Queste iniziali hanno suggerito agli italiani che vivono adesso a Vienna una scherzosa interpretazione: Finiremo in Italia! Ma l'Italia non pensa certo alla questione di Vienna. La Jugoslavia invece ci pensa molto più, tanto [illegible] che sta già preparando un esercito per occupare tutta Carinzia e Klagenfurt compresa».

Il convegno dei Sindaci dei Comuni redenti

Roma, 9, notte.

Nella sede centrale della Croce Rossa italiana ebbe luogo ieri il convegno fra i sindaci delle città redente e la presidenza dell'Associazione. Ad accogliere i sindaci di Gorizia, di Trieste e di Fiume, si trovavano presenti il presidente dell'Associazione, senatore Frascara, i vice-presidenti senatore Marchiafava e conte [illegible], il direttore generale [illegible]. Il senatore Frascara espresse il suo vivo gradimento alle prime autorità delle città redente che gli aveva avuto occasione di conoscere nel giro da lui fatto in quelle provincie allo scopo di sovvenire ai bisogni delle popolazioni ed ai reduci dai campi di internamento. I sindaci di Trieste, Gorizia e Fiume, consci di quanto la Croce Rossa ha fatto durante la campagna in pro dei feriti e dei vantaggi arrecati alla Venezia Giulia, espressero il loro vivo desiderio di entrare a far parte come principali cooperatori della associazione.

Il ministro Fera
riceve i desiderata dei supplenti postelegrafici

Roma, 9, sera.

Il ministro Fera ha ricevuto il rappresentante dei supplenti postelegrafici, sig. Victor Hugo Moretti. Il Moretti, che è presidente dell'Unione Nazionale Supplenti, ha rimesso al ministro il memoriale compilato dal Consiglio dell'Unione e l'ordine del giorno votato dal Congresso dei supplenti. L'on. Fera, mostrandosi perfettamente edotto dei «desiderata» della classe, della quale riconosce la benemerenza, nel prendere visione dell'ordine del giorno ha assunto il formale impegno che il personale supplente ed avventizio non sarà licenziato, ed all'uopo ha impartito già le opportune disposizioni. Quanto alla sistemazione definitiva dei supplenti, che, come lasciavano intravedere le precedenti dichiarazioni dell'on. Fera, avrebbe dovuto avvenire in base ad un contratto di lavoro, il ministro ha dichiarato essere questa un'idea ventilata dalla Commissione per la riforma democratica (Villa-De Nava) e non una decisione presa dal ministro. La questione è tuttora allo stato di studio, e fa parte di quella serie di provvedimenti da prendersi nei riguardi del personale e che comprende la sistemazione definitiva dei supplenti e degli avventizi. Il ministro si è intrattenuto in seguito sulla posizione del personale delle Ricevitorie succursali, promettendo la nomina di una Commissione che, presieduta da un magistrato, avrà nel suo seno i rappresentanti delle Ricevitorie e dei supplenti. Essa, nell'elaborare il nuovo regolamento per le Ricevitorie, suggerirà gli opportuni provvedimenti. Prima di accomiatarsi dall'on. Fera il Moretti ha richiamato l'attenzione del ministro sulla necessità di retribuire i supplenti ed avventizi nel periodo di malattia, sul riposo festivo e sul congedo annuo. Il ministro, riconoscendo l'equità di queste richieste, si è dichiarato *a priori* favorevole ed ha promesso di richiamare l'attenzione del Capo del personale per gli immediati provvedimenti.

Un ordine del giorno
del Fascio dei telegrafisti romani

Roma, 9, sera.

La Sezione romana del Fascio dei telegrafisti riunita in assemblea ieri sera ha votato il seguente ordine del giorno: «La Sezione romana del Fascio telegrafisti riunita in assemblea la sera dell'8 gennaio 1919, biasima il dilungarsi dell'emanazione dei decreti che realizzano le oneste richieste della classe postelegrafica, fa presente al Ministro ed al Governo che la promulgazione o [illegible] dei provvedimenti non spegne la volontà di lotta della classe, che esige una realizzazione completa ed immediata; constata che il Comitato di agitazione non ha ancora presa posizione netta di battaglia e ricorda allo stesso Comitato centrale del Fascio di premere sul Comitato di azione perchè nel termine più breve si decida a quella qualunque energica azione che conduca la classe alla vittoria».

Le norme per i sussidi di disoccupazione

Roma, 9, notte.

Con Decreto luogotenenziale del 5 gennaio corrente, promosso dal ministro Ciuffelli, in corso di pubblicazione, sono state stabilite le norme per la concessione dei sussidi di disoccupazione, tanto sul fondo dei 100 milioni stanziato col Decreto luogotenenziale 17 novembre scorso, quanto sul fondo per la disoccupazione involontaria formato con i contributi degli operai degli stabilimenti ausiliari iscritti obbligatoriamente alla Cassa nazionale di Previdenza. I sussidi sono stabiliti in misura diversa secondo il sesso e l'età degli operai e secondo la popolazione dei Comuni, i quali sono a questo scopo divisi in tre categorie, comprendendo, nella 1.a categoria quelli con popolazione non superiore ai 20 mila abitanti, nella 2.a quelli da 20.001 ai 100 mila abitanti, nella 3.a categoria quelli con più di 100 mila. E' data facoltà alle Commissioni provinciali di revisione dei sussidi di spostare i Comuni dalla categoria cui appartengono ad altre inferiori o superiori se lo spostamento sia giustificato da speciali condizioni determinanti un minore o maggiore costo della vita. La misura del sussidio giornaliero di disoccupazione in proporzione crescente secondo la categoria 1.a, 2.a e 3.a dei Comuni è rispettivamente la seguente: maschi in età di 21 anni compiuti, lire 2, 2,50, 3; maschi in età dai 16 ai 21 anni, lire 1, 1,50, 2; maschi dai 12 ai 16 anni, lire 0,50, 0,75, 1,20; femmine in età di 21 anni compiuti, lire 1,50, 2, 2,50; femmine in età dai 16 ai 21 anni, lire 0,75, 1,25, 1,75; femmine in età dai 12 ai 16 anni, lire 0,50, 0,75, 1. Gli operai degli stabilimenti ausiliari che hanno versato alla Cassa Nazionale di previdenza almeno sei quindicine di contributo, hanno diritto oltre al sussidio nella misura preindicata a un supplemento giornaliero variabile, secondo il sesso e l'età, da un massimo di una lira a un minimo di 25 centesimi. Se l'operaio abbia moglie o figli minori di 12 anni gli compete anche un supplemento giornaliero unico qualunque sia il numero dei figli, di 50 centesimi nei Comuni di 1.a e 2.a categoria, e di 75 cent. in quelli di 3.a categoria. Se siano contemporaneamente disoccupate e sussidiate più persone della stessa famiglia rimane intero il sussidio di quella che lo gode in misura maggiore e gli altri sussidi sono ridotti alla metà. Il sussidio decorre dall'8.o giorno di disoccupazione dopo quello per il quale fu percepito l'ultimo salario e per i congedati dopo l'ultimo giorno di appartenenza all'esercito mobilitato. Non possono ottenere il sussidio quelli che per trovare una occupazione non si siano già iscritti al locale ufficio di collocamento, e, in mancanza di questo, alla Commissione comunale di avviamento al lavoro. Il compito di provvedere alla concessione dei sussidi è affidato, in ordine di preferenza, alle Casse di disoccupazione delle organizzazioni professionali per i rispettivi iscritti, ai Comuni, [illegible] ed alle [illegible] negli uffici di collocamento [illegible] istituiti con Decreto reale, alle Commissioni comunali di avviamento al lavoro. La domanda di sussidio deve essere presentata in carta libera ed in duplice esemplare al sindaco del Comune di residenza; gli iscritti a Casse di disoccupazione possono presentarla, invece, a queste Casse. Della domanda deve essere rilasciata ricevuta. Tutte le controversie che possono sorgere in ordine alla concessione del sussidio, alle condizioni per ottenerlo e alla sua entità sono decise in modo definitivo dalla Commissione provinciale di revisione dei sussidi.

Per alleviare la crisi delle abitazioni
e dell'industria degli alberghi

Roma, 9, notte.

Il ministro del Tesoro, on. Nitti, pienamente ristabilito in salute, ha ripreso oggi le sue funzioni al Ministero. Il ministro del Tesoro, allo scopo di alleviare la crisi delle abitazioni nelle città e di far realizzare all'Erario sensibili economie, ha diramato una circolare a tutti i ministeri, interessandoli a sopprimere gradualmente gli uffici sorti in conseguenza della guerra sino a ridurli alle proporzioni che avevano durante lo stato di pace. In relazione a tali riduzioni le diverse amministrazioni sono state invitate a comunicare quali locali requisiti o tenuti in locazione possano essere lasciati liberi, avendo cura di preferenza ai locali già destinati ad alberghi e pensioni, più duramente colpiti dalla requisizione. L'industria degli alberghi, dovendo rapidamente riprendere, occorre che i locali non assolutamente indispensabili siano lasciati liberi. Per agevolare l'iniziativa del ministro del Tesoro i privati che abbiano interesse ad ottenere la disponibilità di locali di loro proprietà, tenuti in affitto o requisiti da amministrazioni governative potranno fare denuncia al Ministero del Tesoro (segretariato generale) fornendo tutte le indicazioni del caso.

Le cifre ufficiali
delle perdite francesi

Roma, 9, notte.

Ecco le cifre ufficiali delle perdite francesi quali sono state ricevute dall'Ambasciata di Francia: Ufficiali uccisi: 31.300; militari di truppa uccisi: 1.040.000. Ad essi conviene aggiungere i dispersi, cioè ufficiali 3000, truppa 311.000; in totale 1.385.300 morti. Gli ufficiali prigionieri sono 8300; militari di truppa sono 446.000; i feriti sono 3.000.000. (Stefani)

Una Conferenza interalleata a Parigi
per gli approvvigionamenti

Roma, 9, sera.

Il *Tempo* scrive: «Contemporaneamente alla seduta dei plenipotenziari delle Potenze alleate per la pace, si assicura che sarà tenuta a Parigi una riunione dei rispettivi ministri competenti per trattare le questioni attinenti agli approvvigionamenti. L'Italia sarà rappresentata dall'on. Crespi».

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 3

ACCIAIO lusso per utensili, [illegible] seghe nastro, circolari, trafile, trapani, punte elica, mandrini, [illegible]. — Chaillet, Nizza, 9.
ACQUISTEREI d'occasione tornio, trapano, ecc. — Scrivere [illegible], via Donizetti, 16.
AFFARONE. Lisciva, candele, soda, saponi, [illegible] prezzi eccezionali. — Perego, Regina Margherita, 191.
CAFFE' tostato 1,35 ettogrammo, assortimento tipi [illegible]. — Stabilimento Torrefazione Caffè Gamba, via Lagrange, 5, Torino.
CANDELE steariche merce pronta Torino. — Informazioni rivolgersi Albergo [illegible] Reale, via Lagrange, Torino.
CONCORDATI: Disposto [illegible] macchinario, torni [illegible]. — Via Bellezia, 15.
DISOCCUPATI! Scrivete [illegible] S. D. Crescenzio, 10, Roma, e provvederete seriamente vostro avvenire.
LEGNA ardere, anche dolce, stagionatissima, grossa pezzatura, [illegible] grossa partita. — Offerte dettagliate Scrivere corso Ponte Mosca 19.
LEGNA da ardere forte, segato, spaccata, liquido [illegible], Cavour, 17.
MICA Ruby [illegible] qualità, [illegible] chilo lire 7,50. — [illegible], 14, Monti, Torino.
OCCASIONE vendonsi barre ferro [illegible]. — San Secondo, 27.
OFFICINA tornerìa revolver vendesi, anche macchinario separato [illegible] lavori serie tornerìa [illegible]. Macchinario diverso liquidasi. Facilitazioni pagamento. — Officina, Po, 4.
ROTTAME alluminio, rame, ottone vendo. — [illegible], via della Rocca, 1.
SALDANTI [illegible] qualunque pezzo smalto, [illegible]. Saldatura [illegible]. — [illegible], Berretti, 27.
SAPONE per bucato ottima qualità vendesi anche minuto. — Via Giuseppe Pomba, 16.
VENDO macchinario completo cinematografo, con accessori, panche. — Ruffinatto Francesco, Cumiana.
VENDONSI macchine cucire Singer a motore ed a pedale, macchine per bottoniere, [illegible], tornio a revolver. — [illegible].
VENDONSI occasione lamiera [illegible] ferro [illegible], lire due, e barra ottone tonda [illegible]. — Scrivere Laboratorio, casella postale [illegible].

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ASSISTENTE costruttore disposto [illegible] cercasi da importante Azienda edilizia. Necessita buona istruzione tecnica, sperimentata pratica. — Scrivere Segreteria, corso Ponte Mosca, 20.
CAMERIERA fine, capace cucina, [illegible]. — Rivolgersi [illegible], via Goffredo Casalis, 16, Torino.
CARROZZERIA [illegible] cerca abilissimo capo verniciatore, operai ferratori, fabbri, battilastra, verniciatori.
CASA libreria cerca signorina quale apprendista [illegible] commessa. — Scrivere portineria via Legnano, 18.
CERCANSI abili tornitori in metallo, [illegible]. — Presentarsi [illegible], via Belvedere, 24.
CERCANSI apprendiste, aiutanti sarte. — Perez, Venti Settembre, 8.
CERCANSI operai costruttori ferro e minerali. — Rivolgersi Cantiere Migliardi, Savona.
CERCANSI operai tagliaboschi, provetti [illegible]. — Rivolgersi Tinto Cornelio, Aosta.
CERCASI [illegible] cameriera domestica per famiglia agiata. — Rivolgersi via Giuseppe Pomba, [illegible].
CERCASI [illegible] ammogliato per garage. — [illegible], corso Re Umberto, 49.
CERCASI abile apprendista per Casa tessuti [illegible]. — Rivolgersi via Belvedere, 12.
CERCO operai pratici lavorazione pianoforti. — [illegible], 30.
CERCO [illegible] per lavori Casa e Ragazzo. — [illegible] piazza San Martino, 1.
CORRISPONDENTE con buona conoscenza francese e possibilmente anche inglese, cercasi per Segreteria Direzione primario Stabilimento meccanico. — Inviare offerte con referenze a casella postale N. [illegible].
DISEGNATORI costruttori, preferibilmente pratici motori combustione interna, ed esplosione, cercansi da primario Stabilimento costruzioni meccaniche. — Inviare offerte con referenze a casella postale N. [illegible].
DONNA tutto servizio, buon stipendio. — Truffo, corso Vittorio, 28.
FALEGNAME per manutenzione case popolari cercasi, capace piccoli lavori fabbro e gasista. Occorrono garanzie onestà, capacità. — Scrivere, indicando referenze, Segreteria corso Ponte Mosca, 20.
GIOVANE [illegible] disegnatore esperto [illegible] apparecchiature elettriche per [illegible] cercasi da importante Società di Torino. — Scrivere o [illegible] Vigna, via Pietro Micca, 8.
MECCANICO elettricista praticissimo verifica e manutenzione impianti elettrici per luce e forza e riparazione motori cercasi subito da importante Stabilimento industriale. Richiedesi capacità assoluta. [illegible] preferendosi provenienti grandi industrie elettriche ed ammogliato per affidare [illegible] mansioni portineria. — Scrivere [illegible] corso Palermo, 58, Torino.
OFFICINA cerca subito giovane oppure signorina con qualche nozione di meccanica per distribuzione, registrazione lavori [illegible]. — Offerte con pretese [illegible] posta, Torino.
SBAVATORI cilindri automobili cercansi. — Garrone, 11, via Cuneo.
SENIO [illegible] signorina quindicenne primo impiego, richiedesi bella calligrafia ed attitudini [illegible]. — Scrivere [illegible], fermo posta.
SIGNORINA distinta, bella presenza, capace esercizio, dirigere Caffè Bar cercasi per ottima combinazione. — Scrivere, non presentarsi, Albergo [illegible], Cernaia, 21.
SIGNORINA perfetta corrispondente inglese, francese, stenodattilografa, cercasi; referenze, pretese. — Scrivere [illegible], via Barolo, 50, Torino.
STENODATTILOGRAFO perfetto e velocissimo, corrispondente italiano e francese, lunga pratica uffici richiedesi da Società industriale torinese. Impiegati d'ambo i sessi inviino lettera d'offerta indicando [illegible] studi, specificando posti occupati e referenze. [illegible], fermo posta. Inutile offrir senza avere tutti i requisiti richiesti.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

ACILISSIMO [illegible] coloniali, affezionata clientela, cerca miglioramento. — [illegible], via San [illegible], 2.
[illegible] meccanico, lunga pratica, capace qualsiasi riparazione, certificati primo ordine, occuperebbesi. — Scrivere [illegible], via Donizetti, 18, Torino.
[illegible] militare [illegible], solo, senza impegni, [illegible] superiori, distinto, vasta cultura, lingue, ottime referenze, occorrendo cauzione cinquantamila, impiegherebbesi come cassiere, contabile corrispondente presso importante Azienda commerciale, industriale, anche segretario intendente casa privata signorile; [illegible] purchè trattisi posto decoroso, stabile. — Rivolgersi [illegible] Italiana, via Po, 30, Torino.
CONIUGI soli cercano portineria signorile, referenze. — Scrivere [illegible], Montebracco, 8.
INFERMIERA occuperebbesi presso famiglia. — Rivolgersi Caffè Margherita, via [illegible], 14.
INGEGNERE industriale energico, profonda pratica, [illegible] offresi. — Scrivere casella 1006 Z. Unione Pubblicità, Genova.
[illegible] lunga pratica commercio, meccanica, edilizia, elettrotecnica, solide referenze, occorrendo cauzione, [illegible]. — Scrivere [illegible], via Garibaldi, 12, Torino.
LAUREATO legge [illegible]. — Scrivere [illegible], Nizza, 272, Torino.
MARESCIALLO Carabinieri prossimo congedarsi cerca [illegible]. — Massa, Duchessa Jolanda, 5.
MECCANICO specialista utensileria, stampi, [illegible]. — [illegible], via [illegible], 10.
REGALO lire 50 chi procura posto aiuto operatore in buona Casa cinematografica a giovane volenteroso. — Marchisio, via Pisa, 13.
SIGNORINA, lunga pratica telefoni, [illegible] presso grande Stabilimento. — [illegible], fermo posta Torino.
SIGNORINA studi commerciali, dattilografa, [illegible] lavori ufficio, impiegherebbesi. — [illegible] Ascoli, 7.
SIGNORINA [illegible], bella presenza, impiegherebbesi [illegible]. — Scrivere [illegible] Margherita, Rivara, 1, Torino.
TRENTENNE seria, distinta, offresi quale direzione casa, compagnia ed anche da vice-madre. — Via del [illegible], 12, [illegible].
TRENTOTTENNE cerca posto commesso, magazziniere, Torino o fuori; referenze. — Ferrero, via [illegible].

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ASSOCIEREI [illegible] lucroso chi dispone [illegible] mila [illegible]. — [illegible], Madama Cristina, 31, Torino.

ELETTRICITA'. Rimetterei negozio articoli elettrici, installazioni, centralissimo, splendida posizione, avviatissimo. Lire 16.000. — Casella postale 400.

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti, affitti 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

CAUSA divisione vendesi a 60.000 casa alla via Garibaldi; esclusi mediatori. — Rivolgersi proprietari via Perrone, 9.
TRE palazzine moderne, giardino, orto, ex-Barriera Francia, vendonsi. — Rivolgersi ore 17-18 portieria Accademia Albertina, 21.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ALLOGGIO vuoto pianterreno o rialzato, centrale, cercasi. — Macchine, via Fontanesi, 11.
CEDO alloggio sei ambienti, mobiliato. — Portineria via Roma, 23.
MANCIA procurandomi alloggio vuoto due o quattro camere. — Griffa, via Carmine, 1.
PRESENTE appartamentino mobiliato signorilissimo, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 66.
UFFICIALE cerca tre camere ammobigliate (da letto, salotto, cucina). — Scrivere [illegible], via [illegible].

Camere ammobiliate e pensioni 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

DUE impiegate cercano camera ammobigliata presso seria famiglia. — [illegible], corso Tortona, 7.
IMPIEGATA cerca camera presso Porta Nuova. — Bonelli, corso Vittorio, 30.
MOBILIATA, anche due persone, purchè tranquille. — Venti Settembre, 78.
PENSIONE seria, signorile, famigliare, con camera riscaldata. — Via Carmine, 7 bis.
SIGNORE cerca affittare camera ammobigliata, libera, luce, riscaldata possibilmente. — Scrivere Ferro, via Andrea Provana, 3.

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5

A. Straoccasione vendo fonografo, numerosi dischi. — Brunetti, corso Brescia, 10.
ABITI eleganti, modelli, pellicce, compro, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Frasca, Lagrange, 21.
AFFITTASI e [illegible] cavallo con carro e conducente. — Goldoni, 5.
AJOUR cercasi ottima macchina occasione. — Offerte portinaio via Bruino, ventisei.
AUTOPIANO [illegible] elettrico, artistico riproduttore celebri pianisti, vendesi. — Stabilimento [illegible], via Francesco Paola, undici.
CAVALLO [illegible] irlandese vendesi. — Presentarsi via Saluzzo, angolo via Monti.
COMPRO [illegible] completo da barca [illegible] d'occasione. — Falco, casella postale N. 77.
ELEGANTE mantello ufficiale occasione vendesi. — Scrivere Pescarolo, via Rivara, 11.
IMMEDIATO sgombro locale, macchine cucire Singer di lusso, macchina maglie e mobili. — Via [illegible], 14.
MACCHINA scrivere acquisterei occasione. — Scrivere Giuseppe Navone, via Superga, 10.
MACCHINA scrivere scrittura visibile vendesi. — Macchine, via Fontanesi, 11.
MOBILI speciali studio, ufficio, fabbricazione propria, prezzi eccezionali. — Vanchiglia, 26, Torino.
OTTIMA occasione vendo diversi capi pellicceria. — Bonello, Andrea Doria, 6.
VENDO salotto occasione. — Paresio, via Vanchiglia, 11.

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

CRUKES Ingegneria, elettromeccanica, industriale, senza fondati studi preparatori. — Professore [illegible] (Firenze).
LEZIONI francese, inglese, per giovani ed adulti. Metodo sicuro per presto imparare. — Professore, San Quintino, 35.

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

CERCO rappresentanti fuori Torino vendita lucido buona provvigione. — Scrivere [illegible], Regina Margherita, 141.
EX-INDUSTRIALE congedato, conoscenza francese, già viaggiatore proprio conto cereali, rappresenterebbe, viaggerebbe Ditta Italia, estero, ramo alimentari, coloniali. — Libretto N. 31911, [illegible].
VIAGGIATORE gomma (pneumatici) chirurgia, medicinali, affezionata clientela, offresi. — [illegible], piazza Saluzzo, Torino.
[illegible] cerca impiego quale viaggiatore presso Ditta commerciale. Disposto recarsi ovunque persona seria, munita di referenze. — Scrivere Mario Rossi, fermo posta, Pinerolo.

Automobili, biciclette e sports 13
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

AUTOMOBILE chiusa 15-18 HP acquisterebbe Carrozzeria Balbo, Bellfiore, 19.
AUTOMOBILE Itala 20 HP, come nuova, ultimo modello, vendesi, cambiasi con buon camion. — Simonetti, Cernaia, 6.
AUTOMOBILISTI. Pneumatici Michelin, riparazioni, [illegible]. — Rossi, via dei Mille, 46.
CAMIONE Fiat portata minima 30 quintali, ottimo stato, compro subito. — Offerte Piana, via Nizza, 28.
CAMIONS Fiat 18 B. L. come nuovi, rimorchi, vendonsi. — Tinto Cornelio, Aosta.
CERCASI camion con rimorchio se vera occasione. — Simonetti, Cernaia, 6.
OCCASIONE vendo carrozzeria, camioncino per automobile. — [illegible], via [illegible], 5.
VENDESI cavallo, biroccino, calessino, automobile 12 HP [illegible] torpedo, come nuova. — [illegible], via Cagliari, 21. Telefono [illegible].

SOCIETA' ANONIMA RICCARDO GUALINO

Capitale sociale emesso e versato L. 5.000.000

Sede di Torino

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 20 gennaio 1919, alle ore 11 1/2, nei locali della Sede sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni in merito al bilancio chiuso il 31 dicembre 1918 ed al riparto degli utili;
4. Fissazione dell'emolumento ai Sindaci;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina dei Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 13 gennaio 1919 presso la Sede Sociale o presso le seguenti Banche:

Credito Italiano, Sedi di Torino, Milano, Firenze, Genova, Roma;
Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino, Milano, Firenze, Genova e Roma;
Banca Italiana di Sconto, Sedi di Torino, Milano, Firenze, Genova e Roma;
Banco di Roma, Sedi di Torino, Milano, Firenze, Genova e Roma;
Banca Pop. Coop. An. di Novara, Sede di Torino;
Banca Jean De Fernex & C., Sede di Torino;
Banca Gaudenzio Sella & C., Sede di Biella.

Occorrendo una seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno 21 gennaio, alla stessa ora e luogo.

Torino, 3 gennaio 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DIFFIDA

Il sottoscritto, avendo rilevato il laboratorio di biciclette in via [illegible], N. [illegible], diffida chiunque avesse crediti od interessi da far valere, a rivolgersi non oltre il 15 gennaio 1919 a Rossale Ettore.

MUNICIPIO DI GENOVA

EMISSIONE AL PUBBLICO

di L. 50.000.000 in titoli del Prestito Civico al 5 % netto

Deliberato dal Consiglio Comunale il 5 e 12 dicembre 1918 ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 30 dicembre 1918.

Il Prestito è costituito di Obbligazioni della Città di Genova da L. 500 ciascuna, fruttifere dell'interesse annuo del 5 % netto da ogni imposta e tassa presente e futura, pagabile al 1.o Gennaio, al 1.o Aprile, al 1.o Luglio ed al 1.o Ottobre di ogni anno verso presentazione della cedola trimestrale. Le Obbligazioni sono rimborsabili al valore nominale entro 50 anni mediante estrazione a sorte, da iniziarsi al 31 dicembre 1921 e da chiudersi al 31 Dicembre 1956.

A richiesta dei sottoscrittori saranno emessi anche titoli da L. 2500, da L. 5000 e da L. 10.000.

Dal Civico Ufficio della Ragioneria potranno essere rilasciati, a richiesta, titoli nominativi per qualunque numero di Obbligazioni, come pure certificati d'usufrutto separati.

Il Municipio provvederà per la opportuna quotazione dei titoli nel listino ufficiale della Borsa di Genova.

Condizioni della Emissione

1. Le Obbligazioni da L. 500 con godimento dell'interesse dal 1.o Gennaio 1919, sono cedute al prezzo di L. 467,50.

2. La sottoscrizione per conto del Comune è aperta dall'8 Gennaio 1919 dalle ore 10 alle 15 presso la Tesoreria Municipale di Genova (Palazzo Tursi) e presso i seguenti Istituti:

Banca d'Italia, Cassa di Risparmio di Genova, Credito Italiano, Cassa Generale, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Società Italiana di Sconto, Credit Commercial de France, Banca Cooperativa Genovese, Banca di Sconto del Circondario di Chiavari, National City Bank of New-York, Banco Francesco Massone e C., Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti, Banca Russa per il Commercio Estero, Banca Casareto.

3. All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato l'intero importo di L. 467,50 per ogni Obbligazione contro rilascio di regolare ricevuta.

4. E' in facoltà dei sottoscrittori di versare in pagamento fino a concorrenza della metà delle Obbligazioni sottoscritte, i Buoni Quinquennali 5 % della Città di Genova emessi nel 1916, calcolati alla pari più interessi.

5. Il Municipio di Genova si riserva il diritto di ridurre le ultime sottoscrizioni qualora esse eccedessero la totale somma emessa.

6. La consegna dei titoli avrà luogo a cominciare dal giorno che verrà indicato con successivo avviso, presso le Casse che ricevettero il versamento, verso consegna della ricevuta di cui sopra.

Genova, 7 gennaio 1919.

Il Segretario generale: L. A. DE BARBIERI — *Il Sindaco:* E. MASSONE

CRONACA CITTADINA

La grave crisi dei trasporti ed il problema industriale ed operaio

Abbiamo già avuto occasione di rilevare — e lo facemmo anche ieri a proposito della riunione di mercoledì in Municipio — che l'on. Casalini, discutendosi di recente il Bilancio preventivo del Comune, credette bene approfittare dell'occasione per sollevare la questione del modo col quale si effettua il trapasso dall'industria dalle produzioni belliche alle attività normali della pace. L'on. Casalini accennò, allora, a due punti fondamentali: a quello delle materie prime ed a quello dei trasporti, ed invitò il Sindaco a chiamare a raccolta industriali ed operai per esaminare il problema, che sta alla base della nostra ripresa economica, accennando anche alla eventuale ipotesi — ove ogni altro mezzo mancasse — della formazione di un Consorzio tra Comune ed industriali per la costruzione e gestione di propri mezzi di trasporto, allo scopo di attenuare il presente deplorevole stato di cose. Come è noto, il sindaco, conte Frola, raccolse l'invito e promosse la riunione dell'altro giorno in Municipio. E' probabile che ad essa altre ne seguano.

Un'intervista con l'on. Casalini

Intanto ci è sembrato opportuno chiedere all'on. Casalini qualche maggiore informazione ed il suo pensiero al riguardo, ed il deputato del III Collegio con molta cortesia ha voluto farci alcune interessanti dichiarazioni.

— Il pubblico — egli ci ha detto — si sarà accorto, con non poca meraviglia, che — dopo l'armistizio — il problema dei trasporti, già grave durante la guerra, si è andato acuendo. Ma il peggio è che, a due mesi di distanza dalla cessazione delle ostilità, la situazione non è migliorata ed accenna... a peggiorare.

— Quali le ragioni?

— Innanzi tutto sono venuti al pettine molti nodi. L'abbandono in cui fu lasciata tanta parte del materiale ferroviario, l'intenso uso che se ne fece durante la guerra, la scarsa riproduzione di vagoni logori ed inservibili, hanno certo avuto la loro parte nella crisi attuale. Si aggiunga che nuovi territori, con una fitta rete ferroviaria, sono stati annessi, senza che si sia pensato a conservare la loro effettiva e normale dotazione di locomotive e di vagoni. E' convinzione generale che una quantità ragguardevole di materiale ferroviario delle zone redente sia stata perduta per la scarsa prudenza dei nostri negoziatori. Poi continuano a pesare nel servizio i bisogni della macchina militare.

— Ma non sono già smobilitate dieci classi e non sono quasi cessati i trasporti di materiale guerresco?

— E' così, ma la burocrazia militare non ha ancora allentato la sua mano, che fu posta pesantemente sovra il nostro ordinamento ferroviario. L'esercito ha tuttora bisogno — nessuno lo contesta — di materiale rotabile, anche pel rifornimento delle popolazioni dei territori annessi. Ma dello scarso materiale dovrebbe far uso con scrupolo e con discrezione. E ciò non sempre avviene. Ad esempio, perchè debbono essere sbarcati dei militari a Taranto per essere inoltrati verso il Nord mediante tradotte, mentre potrebbero essere sbarcati nei porti che abbiamo nell'Italia Centrale e Settentrionale? Perchè debbono essere tenuti vagoni ferroviari chiusi a far la funzione, per mesi, di magazzini militari, per conservare, o, meglio, per far deteriorare la merce in essi contenuta? Ma, all'infuori della migliore utilizzazione del materiale esistente, vi è la riparazione del materiale avariato e la costruzione del nuovo.

— Il Governo aveva annunciato vaste costruzioni di materiale ferroviario. Le lavorazioni saranno già iniziate.

— Meno di quanto sarebbe legittimo supporre. Le deliberazioni furono prese, ma non sono tradotte in atto che in parte. Lo sforzo che fu fatto per la preparazione bellica doveva essere, con prontezza, trasferito nella lavorazione di pace. Invece tutto procede con lentezza esasperante. Centinaia di vagoni rimangono inutilizzati sui binari morti e nessuno ne affretta la riparazione. Le industrie ferroviarie debbono rimanere a disposizione degli ordini governativi, e questi non giungono. Così il problema si fa più imponente di giorno in giorno e minaccia di paralizzare la vita economica della Nazione.

— Occorrerebbe quindi?

— Sarebbe, in primo luogo, necessario che si rivedessero i poteri dell'Autorità militare in materia e che si limitasse il suo potere e la sua dotazione in rapporto colle mutate condizioni di cose. Occorrerebbe poi che fossero chiamate a contribuire ai lavori di riparazione e di produzione, nel modo più intensivo, quelle industrie e quelle officine di Stato che sono in grado di farlo. Il Governo deve pensare che il sistema ferroviario rappresenta quello che nel corpo umano, rappresenta il sangue. Più attiva la circolazione, più sciolta, più vivace la vitalità. Altrimenti seguiranno giorni non belli. Ho creduto mio dovere darne l'allarme.

Con queste parole l'on. Casalini ha conchiuso le sue dichiarazioni, la cui portata è di una eccezionale gravità e dovrebbe fornire al Governo motivo di seria ponderazione e di rapide decisioni.

Ciò che dice il Segretario della Lega Industriale

Sulla questione abbiamo voluto interrogare anche l'avv. comm. Gino Olivetti, segretario della Lega Industriale, il quale ci ha dichiarato:

«Già da parecchio tempo la Lega Industriale si è preoccupata dei vari problemi connessi al periodo di transizione dalla guerra alla pace; da oltre un anno aveva richiamato su di essi l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica. Purtroppo il Governo non si è interessato della cosa, così come, a parer nostro, doveva; poco o nulla preparò durante la guerra, e quando, venuto improvviso l'armistizio, una soluzione al nuovo stato di cose si impose, esso non seppe prendere quei provvedimenti decisivi che erano urgenti e nemmeno indicare alla parte produttrice del Paese quali direttive intendeva adottare. Siamo così oggi in questa stridente condizione: che, mentre dobbiamo iniziare una vita economica diretta a soddisfare i bisogni della pace, rimane invece completamente, con tutte le sue bardature, l'azione statale di guerra.

«Di qui quel senso di malessere, che viene aggravando uno stato di fatto, già di per sè difficile. Occorre che gli organi dirigenti si facciano una esatta visione della necessità di provvedere ad uscire da questa situazione, che minaccia di essere assai gravi conseguenze. Gli industriali, almeno quelli che hanno dietro di loro un passato, avevano già durante la guerra, se non preparato nei dettagli, certo abbozzato nelle sue linee generali un programma di produzione di pace. Ma per attuare questo è necessario anzitutto avere le materie prime e il combustibile. Ora le materie prime, almeno in gran parte, esistono già in stocks in Italia; forse in quantitativi maggiori di quanto si creda, tanto che coi deprezzamenti oggi avvenuti costituiscono un peso non lieve per lo stesso Stato, che ne possiede grandi quantità.

«Ma ancora nessuno ha pensato a mettere a disposizione dell'industria questi materiali che le Amministrazioni pubbliche posseggono. In Francia si è già creato, all'indomani quasi dell'armistizio, un Commissariato incaricato della vendita delle merci, delle materie prime, delle derrate di proprietà dello Stato. Da noi ancora nulla di questo si è fatto.

«Vi è poi un'altra, non meno grave questione: perchè le materie prime possano giungere sui luoghi di produzione è necessario trasportarle. Ma, come la Lega Industriale ha avuto più volte occasione di dimostrare, i trasporti ferroviari sono stati da lungo tempo colpiti da una specie di paralisi, che invece di attenuarsi, si è andata e, se non si provvede energicamente, si andrà sempre più aggravando. La nostra città, ad esempio, per quasi due mesi è rimasta virtualmente separata, quanto al traffico ferroviario, dai luoghi di approvvigionamento. Ma i trasporti ferroviari arrecano anche un altro grave incaglio alla ripresa della vita economica: non basta, infatti, produrre, bisogna anche vendere: altrimenti tutti i capitali delle aziende rischierebbero di venire immobilizzati in grandi depositi di magazzino.

«Ora, vendere significa poter trasportare la merce sui luoghi di consumo. Il che non è stato sempre possibile in questi ultimi tempi. [illegible] parecchie fabbriche, che hanno dovuto chiudere temporaneamente i loro stabilimenti perchè non avevano modo di spedire i loro prodotti, che ingombravano i magazzini.

«Tutto questo viene a rendere più grave la situazione derivante dagli inceppamenti che sopravvivono per opera della organizzazione burocratica centrale al libero svolgersi delle industrie. Lo Stato non ha ancora compreso che sinchè l'industria viveva in un'atmosfera artificiale di mercati chiusi e di clientela quasi unica, poteva sopportare tutto l'ingombro e tutti i danni derivanti dalla incompetente mentalità degli organizzatori statali. Ma ora, che essa è obbligata a dover produrre per il mercato libero ed a prepararsi a sostenere quella concorrenza delle industrie estere, che già si manifesta con un rapido intensificarsi di penetrazione da parte di fabbricanti alleati nel nostro Paese, ogni ostacolo portato alla rapidità della produzione ed alla diminuzione del suo costo costituisce un pericolo gravissimo per il nostro risorgimento economico.

«Non è quindi a meravigliarsi se gli industriali, al programma governativo, che incitava a produrre, produrre, produrre, hanno risposto reclamando libertà, libertà, libertà. Si aggiunga, poi, che lo Stato stesso, oltre a non avere alcun orientamento proprio in materia economica, non ha sinora saputo prendere una direttiva precisa in tutto ciò che si riferisce alla liquidazione della produzione bellica.

«Molti industriali non sanno ancora se debbano e possano continuare l'esecuzione degli ordini loro affidati dallo Stato, a quali condizioni, entro quali termini. A Roma si è voluto accentrare tutta questa opera enorme nelle mani di una delle solite numerosissime Commissioni; gli uffici locali sono lasciati senza direttive precise e l'incertezza regna sovrana, con quanto grave danno si può immaginare. Se poi si aggiunge che, nonostante tutte le promesse, i pagamenti di ciò che lo Stato deve per forniture o per indennizzi, sono ancora molto arretrati, si vedrà come la situazione industriale sia tutt'altro che lieta quando, naturalmente, gli istituti di credito devono restringere il fido.

«In sostanza, lo Stato dovrebbe avere il coraggio di buttare a mare tutta l'artificiosa creazione burocratica sorta dalla guerra e per la guerra; dovrebbe lasciare, come in Inghilterra, come negli Stati Uniti, come in Francia, più libero campo alla iniziativa delle energie nazionali. Alla intensificazione dei trasporti, mentre si attendono le consegne dei nuovi carri, si potrebbe intanto provvedere migliorando l'utilizzazione del materiale esistente specialmente da parte dell'Amministrazione Militare e accelerando le riparazioni. Sopratutto poi, per evitare che la crisi, indubitabile, nel campo industriale possa assumere proporzioni preoccupanti, è necessario che venga subito attuato quel programma di lavori che lo Stato ha annunciato di voler affidare all'industria privata. Questo però non può essere che un rimedio temporaneo: occorre pure che lo Stato si faccia una più esatta visione della potenza industriale e delle condizioni di approvvigionamento del Paese, dell'avvenire economico d'Italia, della necessità di non rimanere assenti in questo momento dai mercati esteri e, tanto meno, da quelli delle regioni liberate e redente. E quindi permetta su più larga scala quella esportazione che ora impedisce, creando uno stato artificiale di cose, che oggi non serve a far diminuire i prezzi e che domani graverà fortemente sull'economia nazionale.

«Questo è necessario — ha concluso l'avvocato Olivetti — non soltanto nell'interesse degli industriali, ma anche in quello del Paese e, sopratutto, degli operai, i quali, solo da un'industria largamente operosa, tecnicamente forte, possono avere più larga possibilità di occupazione, maggiori rimunerazioni e migliori condizioni di vita».

Le impressioni del Segretario della Federazione metallurgica

Ci parve, infine, interessante conoscere le impressioni di Mario Guarnieri, segretario della Federazione Metallurgica la più direttamente interessata al problema. Ecco quanto ci ha detto: «Veramente non sono andato alla riunione in Municipio altro che per meglio conoscere i caratteri di una situazione che può produrre ripercussioni economiche gravissime anche per le masse operaie. Le soluzioni spettano al Governo e non occorre nemmeno insistere ed indicargliele perchè le deve conoscere. Soltanto il Governo ha delle altre gravi preoccupazioni: deve provvedere con una spedizione adeguata a far marciare la vita economica... in Russia. Da noi, l'ordine è perfetto. Potranno esserci delle donne disoccupate senza sussidio; potranno esserci dei congedati senza un soldo; ma il Governo ha fatto degli stanziamenti per tutto, e l'ordine c'è. Ci sono anche le materie prime: soltanto si tarda a stabilirne i prezzi e così le industrie non possono provvedere ad approvvigionarsi ed a riprendere in pieno la loro attività.

«Alla riunione di mercoledì ho riconosciuto la fondatezza dei reclami che sono stati fatti, per quanto le colpe di alcune difficoltà non siano tutte dello Stato. Ma non mi sono illuso che si riesca radicalmente a rimediare. La crisi dei trasporti — per esempio — che ha una influenza decisiva sulle condizioni di approvvigionamento delle materie prime e dei generi alimentari, non si risolve neanche accettando la proposta dell'on. Casalini per la costituzione di un consorzio tra il Comune e gli industriali allo scopo di costruire nuovi carri. Il problema urgente è quello della migliore utilizzazione del materiale che possediamo. Ma finchè la maggiore quantità è impiegata per i bisogni dell'esercito, bisogna rassegnarsi.

«Per mio conto ho colto, nella riunione indetta dal sindaco, l'occasione per richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale sul problema della assistenza ai disoccupati. Anche per questi dovrebbe provvedere il Governo. Ma poichè non provvede e abbiamo già sul lastrico qualche migliaio di operaie che non possono trovare lavoro, sarebbe doveroso intervenisse il Comune almeno fino a quando tutte le classi non saranno smobilitate».

Il licenziamento degli avventizi ed il riposo ai postelegrafonici

La Sezione Postelegrafica di terza categoria comunica: «Può sembrare strano ed inverosimile che i postelegrafonici debbano mantenersi in continua agitazione per la tutela dei più elementari loro diritti, ma è così. Se la precaria situazione in cui viene a trovarsi questo personale è in parte dovuta alle critiche condizioni finanziarie, non è però da escludersi il [illegible] che regna nell'amministrazione, in causa del quale non sono rari i casi in cui una disposizione ministeriale non può essere effettuata: e ciò perchè, mentre si impartiscono ordini, si negano poi i mezzi per l'effettuazione degli stessi. A conferma di quanto si asserisce valga il caso seguente: Da alcuni giorni il Ministero diramò una circolare a tutte le Direzioni invitandole a ripristinare il turno di riposo preesistente alla guerra — una giornata al mese — salvo ad attuare in seguito l'invocato riposo settimanale. La locale Direzione, che avrà certamente meditato tale disposizione, si sarà accorta che per l'attuazione di essa occorrono i mezzi. Come si spiega adunque il licenziamento — col semplice preavviso di tre giorni — di alcuni avventizi che avrebbero potuto servire benissimo al ripristino del riposo? D'altra parte perchè nel procedere al licenziamento di questi avventizi non si rispettano le disposizioni che lo stesso Governo ha impartito alle industrie private nei riguardi della classe operaia? In queste condizioni fu spedito al ministro Fera il seguente telegramma: «Direzione locale comunica licenziamento dieci avventizie, semplice preavviso tre giorni. Illegale operato Direzione contrasta Decreto Luogotenenziale che disciplina licenziamento operai. Chiedesi uguale trattamento nostre avventizie che diedero loro devotissima opera durante critico periodo guerra». - Segretario Sezione: Olivero».

La riapertura delle Scuole prorogata fino a nuova disposizione

La Prefettura comunica: «*Il prefetto, intesa S. E. il ministro della Pubblica Istruzione e d'accordo col Provveditore agli studi, ha disposto che per ragioni sanitarie la riapertura delle scuole medie ed elementari della Provincia sia prorogata fino a nuova disposizione.*

In relazione alla precedente ordinanza del Prefetto di Torino, il Sindaco ha disposto perchè le scuole municipali continuino a restare chiuse fino a nuovo ordine. La disposizione riguarda tanto le scuole diurne feriali quanto le serali e le festive.

***

A proposito domandiamo nuovamente alle autorità: Che cosa c'è di nuovo circa il promesso ripristino dei locali scolastici tuttora in possesso dell'autorità militare? A noi sembra che si sarebbe dovuto profittare di queste vacanze per dare opera urgente a quei traslochi che sono doverosi per ragioni igieniche, didattiche e finanziarie. E' purtroppo da prevedere che le nostre allieve ritorneranno nelle vecchie scuole abbandonate, le quali per l'inerzia delle Autorità non sono state neppur sottoposte ad una decente disinfezione. Che forse l'epidemia cesserà esclusivamente a forza di vacanze?...

Deplorevole confusionismo in materia di esoneri agricoli

Il caso è grave per le conseguenze che ne derivano e non possiamo fare a meno di segnalarlo alla pubblica opinione, perchè giudichi con quanta leggerezza si trattino, nel nostro paese, certe questioni che interessano l'economia nazionale. Il mese scorso fu annunciato ufficialmente che alcune altre classi giovani — fino al 1896 compresa — erano state ammesse al beneficio dell'esonerazione agricola, purchè la domanda fosse presentata regolarmente entro il 31 gennaio corrente. Molte famiglie di contadini, che hanno figli appartenenti alla classe 1896 e sono rimaste senza alcun uomo valido a casa, si affrettarono allora a correre da Erode a Pilato per i documenti richiesti e presentarono con un sospiro di sollievo la domanda. Pochi giorni dopo, in contrasto con le disposizioni del Ministero di agricoltura che agiva di concerto col Ministero della guerra, ecco apparire una nuova disposizione che toglieva alla classe 1896 il beneficio dell'esonerazione agricola. E le numerose domande preparate o già presentate furono respinte dal Commissariato agricolo, il quale tuttavia faceva rilevare ai Ministeri... competenti (!!) l'enormità del procedimento. Finalmente il 4 gennaio (abbiamo sott'occhio copia della circolare) il Commissariato agricolo provinciale, retto con grande diligenza dall'ing. V. Fontana, dirama ai Sindaci, ai Commissari agricoli comunali ed ai Comandi di stazione dei RR. Carabinieri una disposizione in questi termini: «*Per recenti nuovi accordi intervenuti fra i Ministeri dell'agricoltura, della guerra ed il Comando Supremo venne esteso anche ai militari della classe 1896 il beneficio di poter concorrere agli esoneri per l'agricoltura. Rimangono ferme in tutto il resto le disposizioni notificate con circolare 20 dicembre 1918, N. 1851, di questo Ufficio e definitivamente stabilita per il 31 gennaio corrente la scadenza del tempo utile per la presentazione delle domande*».

E' chiaro? L'ingegnere Fontana, commissario agricolo provinciale, è una persona molto seria ed equilibrata e non può aver sognato che *recenti nuovi accordi erano intervenuti fra i Ministeri dell'agricoltura, della guerra ed il Comando Supremo.* Evidentemente il Ministero aveva inviato al Commissariato l'ordine di dar corso alle domande di esonerazione agricola per la classe 1896. Ebbene (chi lo crederebbe?) proprio ieri, in base ai suddetti nuovi accordi — ironia delle parole — l'Autorità militare ha fatto sapere che la classe 1896 non è ammessa al beneficio dell'esonerazione agricola. Ed è la seconda volta nel giro di quindici giorni! Se la questione non fosse tanto grave, ci sarebbe da domandarsi se sia possibile dimostrare una maggiore... allegria in fatto di accordi ministeriali.

E intanto, a causa di quella insanabile piaga che è la burocrazia, numerose famiglie non sanno più che pensare ed i loro campi, che potrebbero recare nel prossimo anno un maggiore raccolto a beneficio di tutto il paese, rimangono incoltivati, aspettando che i Ministeri abbiano finito di mettersi d'accordo sul serio. Purtroppo le pratiche per la concessione delle esonerazioni vanno sempre per le lunghe e per poco che la duri così, una decisione sarà presa per quest'altro inverno che verrà.

Interrogazioni dell'on. Casalini al ministro della Guerra

L'on. Casalini ha rivolto al ministro della Guerra queste interrogazioni:

Pei militari disoccupati — Interrogo il ministro della Guerra ed il ministro del Tesoro per sapere quali provvedimenti intendano adottare con prontezza, a favore dei militari, che vengono man mano inviati in licenza illimitata, e che rimangono disoccupati, senza loro colpa.

Pei militari emigrati — Interrogo il ministro della Guerra per sapere se non creda giusto, umano, e opportuno provvedere meglio di quel che si sia provvisto fin qui a favore dei militari che sono venuti dall'Estero per prestare servizio militare, in particolare, se non creda: 1.o di concedere mezzi di sussistenza a quei militari che sono stati congedati, almeno nel periodo che intercede tra il congedo e la partenza; 2.o di abbreviare il periodo di attesa, per esaudire la giusta impazienza di rivedere la famiglia, dopo tanti anni di lontananza; 3.o di realizzare il ritorno con qualche comodità, specialmente nel caso di quelli che debbono fare lunghi viaggi di oltre mare; 4.o di estendere il diritto al ritorno gratuito anche alle famiglie di quei militari che l'avevano portata con sè, venendo in Italia per rispondere alla chiamata.

Pei militari condannati — Ricordando che si trovano tuttora sotto le armi militari condannati con sospensione di pena, appartenenti a classi già congedate e sovratutto che ve ne sono molti che o furono feriti in combattimento o rimasero inabili per causa di servizio, e moltissimi altri pei quali i loro superiori hanno proposto da mesi e senza risposta il condono della pena, per la buona condotta costantemente mantenuta, interrogo il ministro della Guerra per sapere se non creda giusto, almeno nei riguardi di queste categorie, adottare provvedimenti che valgano a sopprimere una ragione di giustificato malcontento.

Pei medici anziani — Interrogo il ministro della Guerra per sapere se non creda giusto concedere il congedo, almeno dietro richiesta, a quegli ufficiali medici delle classi anziane, che continuano ad essere conservati sotto le armi, mentre le loro classi furono congedate, in un momento in cui non si è resa più necessaria la loro presenza nell'esercito, mentre la popolazione civile ha tanto bisogno di assistenza medica.

Note spicciole

«L'Associazione ex-Artiglieri» è convocata in assemblea [illegible] gennaio, ore 10,30, nei locali del Collegio, [illegible], 14.

Il Municipio ed i mutilati

Il Municipio assunse in questi anni di guerra, con opportuno e lodevole proposito, come impiegati avventizi, alcuni mutilati — se non erriamo, quattro — i quali oggidì coprono uffici con zelo e con soddisfazione del pubblico. Ora ci si fa rilevare il pericolo che il Comune, per il ritorno in congedo dei suoi impiegati in pianta, debba procedere, nel licenziamento del personale avventizio ora superfluo, anche al licenziamento dei suddetti mutilati. Crediamo, o almeno è sperabile, che ciò non avverrà. Il Municipio aprendo le sue porte ad una limitata rappresentanza di mutilati ha compiuto un'opera gentile, patriottica, di umana solidarietà e non ha provveduto esclusivamente a coprire dei posti vacanti. E' assurdo poi pensare che la nostra Amministrazione possa ora disfarsi di quei quattro o cinque bravi mutilati che la servono egregiamente solo perchè adesso non ne ha più bisogno. L'organico di una grande Amministrazione come la nostra può provvedere, senza sacrificio, ad un'opera, ripetiamo, di gentile, umana solidarietà.

Seguendo la Cronaca

I Divertimenti

Wilson applauditissimo al *Cinema Ambrosio*

Ancora pochissimi giorni sarà proiettata, fuori programma, la più interessante delle attualità: *La visita del Presidente Wilson a Roma e le dimostrazioni entusiastiche* suscitate dal grande americano. Il pubblico si interessa a tutti gli episodi dell'avvenimento e applaude l'uomo generoso dei *14 punti.*

Ultimissime di De Riso nei "NOSTRI BUONI VILLICI"

Mentre è in preparazione un grande lavoro drammatico, siamo alle ultime repliche, a generale richiesta, di uno dei più brillanti lavori comico-satirici. Vittoriano Sardou sarebbe lietissimo se potesse vedere la splendida riduzione cinematografica che, dai suoi «Buoni villici» ha saputo trarre, con l'arte tradizionale, la *Caesar Film*. E lo divertirebbe immensamente la mimica di Camillo De Riso, il protagonista ideale di questo suo divertentissimo capolavoro.

CINEMA-TEATRO VITTORIA "Madama Flirt"

l'elegantissimo lavoro della *Tiber*, nella signorile interpretazione di Hesperia e Tullio Carminati, richiama a questo locale un pubblico dei più scelti e ottiene un successo di originalità, di teatralità e di lusso, che i due protagonisti accentuano con la loro finezza e la loro passionalità. Proseguono le repliche. Prossimamente:

Un grande avvenimento

e cioè la prima rappresentazione del colossale lavoro di avventure: *I nove milioni del Bonald*, sceneggiato con vastità di visione e di mezzi dall'*Itala Film*. Esso è diviso in due serie drammaticissime: *L'uomo del domino nero* e *Il mulino della giù.*

SALONE GHERSI
La settimana di Leda Gys

Ogni settimana, il *Ghersi*, ha una grande attrice. Da quattro giorni lo scettro del trionfo è tenuto dalla bellissima Leda Gys, nel forte dramma di Giovanni Verga. Le repliche proseguiranno fino a domenica. Imminente:

"Femmina"

la più potente, la più raffinata, la più suggestiva interpretazione di *Italia Almirante Manzini*, l'aristocratica protagonista dei più celebrati capolavori cinematografici. *Femmina* venne ideata e messa in scena da *Augusto Genina* per l'*Itala Film.*

Questa sera al *Maffei*
Serata d'onore della Lia Thelma

Per l'occasione l'elegante stella eccentrica danzerà diversi balli moderni di società, in unione al ballerino *César*, che gentilmente si presta. Stasera avremo pure il debutto del *Trio Ausonia*, i canti gladiatori romani. Ultimi giorni di *Manara* e della *Il'Alimé* grandioso successo di *Cashor e di Acebè*. Programma sempre scelto di venti «numeri».

STABILIMENTI ROMANO

Gli *esauriti* a questo simpatico locale si susseguono seralmente e il scelto pubblico si diverte e applaude i bellissimi numeri che compongono questo colossale programma. Tra di essi primeggiano la stellissima napoletana *Eater Clary*, la bravissima ballerina *Pozzi*, il comicissimo *O' Mega*, *Les Wandas*, *Garuffi*, *C. Bruna*, *i Karible*, *Helmet*, ecc., ecc. Prenotate perciò i vostri posti se volete godere tranquillamente il bellissimo spettacolo.

CINEMA ROYAL
Ultimi giorni delle "Nove stelle"

La bellantissima azione comica ha tenuto anche ieri allegro un pubblico numeroso, che si è immensamente dilettato alle avventure della giovane collegiale delle «Rondinelle» in cerca di un marito... il cui ritratto le è piovuto dal cielo, mentre consultava le stelle. Siamo alle ultime rappresentazioni.

"*Il Nano Rosso*"

o *La Fata di Borgo Loreto*, tratto dal popolare romanzo omonimo della geniale e compianta Carolina Invernizio. Si iniziano oggi, al *Cinema Borsa*, le rappresentazioni di questa importante novità.

"ANDREINA", oggi allo "SPLENDOR"

Da oggi a tutta domenica «*Andreina*» interprete Francesca Bertini. Prossimamente «*Il romanzo di Fabienne*» protagonista Fabienne Fabrèges (nuova per Torino).

Posando le labbra su un diamante ogni vostro desiderio si avvererà

E' questa la proprietà meravigliosa del *diamante violetto*. Esso dà origine alla più straordinaria, alla più stupefacente, alla più emozionante delle films:

"IL DIAMANTE DELLA MORTE"

Questo lavoro suscita un incessante fanatismo nel pubblico che quotidianamente affolla il *Cinema Italia*. La fantasia e l'audacia degli americani hanno in esso raggiunto dei termini quasi insuperabili. Se *I misteri di New-York* e *La maschera dai denti bianchi* (editi dalla medesima Casa) valevano, per dare una cifra di confronto, cinquecento, *Il diamante della morte* vale diecimila. Non è dunque a stupirsi se il successo è, al pari della film, qualche cosa di straordinario, di stupefacente. Le cinque parti che fino a domenica si proietteranno sono: *La reginetta si annoia*, *Il diamante sacro*, *Uniti nel pericolo*, *La camera di ferro* e *La cabina N. 7.*

Sequestro di nove quintali di zucchero

Fra i generi tesserati, la cui troppo parsimoniosa distribuzione fa gemere i poveri consumatori, è certamente lo zucchero, derrata che, a torto, era, un tempo, considerata quasi di lusso, mentre è invece un alimento di vero consumo generale, prezioso particolarmente per le famiglie a numerosa prole. Non vi è quindi cittadino che non si sia augurato almeno una volta alla settimana un miglioramento del regime zuccheriero, e non abbia mandato moccoli ai magistrati annonari ogniqualvolta si sentiva rispondere dal droghiere: «questa settimana la distribuzione dello zucchero è stata sospesa»: risposta che pur troppo le orecchie dei poveri consumatori dovono udire con frequenza sconfortante.

Ciò che però rendeva e rende più aspro il malumore pubblico era, ed è, il sapere che nonostante la reale scarsità del prodotto in confronto dei bisogni della popolazione, esistevano dei fortunati che non soltanto non erano personalmente esposti a privazioni, ma, approfittando della altrui «fame zuccherina», riescivano ad accumulare tesori con mezzi illeciti punibili a tenore dei decreti luogotenenziali sui consumi. Qualche scoperta nel campo di tali illeciti commerci era già stata fatta, ed i lettori della cronaca non avranno dimenticato le notizie pubblicate al riguardo. Ma ai funzionari ed agenti preposti alla tutela delle disposizioni annonarie, era tuttavia noto che una considerevole quantità di zucchero sfuggito alle strette maglie del tesseramento, era posto a disposizione dei consumatori a prezzo triplo di quello fissato dal decreto luogotenenziale. Qualche più precisa notizia al riguardo era in questi giorni pervenuta al vice commissario avv. Russo, capo del Commissariato di Moncenisio. In conseguenza il funzionario aveva disposto un servizio di vigilanza e di appostamenti che gli diede un buon risultato. Nel pomeriggio di mercoledì, infatti, gli agenti incaricati delle investigazioni, riuscirono a sorprendere due individui i quali scortavano un carro carico di nove quintali di zucchero destinato a diversi compratori. Merce ed individui furono portati nella sede commissariale in via Pleve. Interrogati, i due arrestati dissero che l'incarico di occuparsi della vendita dello zucchero l'avevano avuto da due impiegati della Società «Idros», produttrice dell'acqua che porta lo stesso nome. Ricevuta questa dichiarazione l'avv. Russo fece chiamare i due impiegati in questione, ed entrambi ammisero di avere dato l'incarico della vendita ai due arrestati, aggiungendo a loro giustificazione, che avevano agito non per loro iniziativa ma per ordine del presidente della Società, cav. Luigi Derossi.

L'istruttoria, a quanto ci risulta, è a questo punto. Altri interrogatori ed altre indagini metteranno in luce nuovi particolari e accerteranno più precise responsabilità singole. A tutta prima apparve alquanto misterioso al funzionario il sistema a cui la Società Idros era ricorsa per avere a sua disposizione una quantità così notevole di merce, ma su questo riguardo le indagini furono brevi. La «Idros» era riuscita a persuadere l'ufficio centrale di distribuzione che la quantità di zucchero che le occorreva per la fabbricazione della sua acqua era di circa 20 quintali al mese, mentre, a quanto risulterebbe, il consumo reale era di poco più di un quarto. Gli altri quintali eccedenti venivano quindi messi in commercio a prezzi varianti fra le 12 e le 15 lire al chilogrammo. Queste le informazioni che ci fu dato raccogliere. Le indagini continuano e potranno appurare la verità con tutta precisione.

I due individui che scortavano il carro sono risultati i piazzisti della merce e trattenuti in arresto. Sono certi Simone Licata e Benedetto Montel. I due impiegati, che vennero, come abbiamo detto, sottoposti solo a interrogatorio, sono certi Alessandro Cerruti e Domenico Tedesco, e sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria.

La morte del prof. Allievo

Non ancora cinquantenne, è morto per «grippe» l'ing. prof. Tullio Allievo, figlio dell'illustre filosofo Giuseppe Allievo, insegnante di tecnologia tessile al R. Politecnico, all'Istituto Sommeiller ed al R. Collegio Carlo Alberto. Fu un insegnante valoroso ed uno scienziato di chiara fama. Lascia importanti pubblicazioni e la sua immatura scomparsa sarà accolta con largo compianto.

Le lagnanze pel consumo del gas

Si fanno risentire le dolenti note da parte dei consumatori del gas. Le bollette nei mesi di novembre e dicembre avrebbero segnato cifre che permangono tuttora pei poveri consumatori un mistero. Chi pensa ad errori di contabilità, chi ritiene invece di pagare oltre al gas anche... tutta l'emissione d'aria che è, com'è noto, il tormento delle massaie. I reclami ed i lamenti sono molti e su di essi richiamiamo l'attenzione dell'autorità prefettizia e delle due Società del Gas. La produzione di guerra è ora cessata e quindi sembra logico che si debba ritornare alla regolare distribuzione del gas d'un tempo tanto più che oggi l'attuale distribuzione, oltrechè insufficiente come potere calorico, costituisce un notevole dispendio per gli utenti. La guerra è finita.

Commercio delle scatole di carne

Il Municipio rende noto, per incarico della R. Prefettura, che le scatole di carne prodotte nel Regno e poste in vendita debbono portare sull'involucro le seguenti indicazioni: a) nome e sede della Ditta; b) data di lavorazione; c) specie del contenuto; d) prezzo.

Pensionati a comizio

I pensionati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni sono invitati ad un Comizio che avrà luogo domenica, 12, alle ore 9,15, nel salone del «Royal».

L'argomento da discutersi è quello del caroviveri in rapporto alle pensioni.

Grandi ritardi ferroviari

Il maltempo ha recato grandi ritardi ferroviari a causa di straripamenti verificatisi nell'Italia centrale. Il direttissimo in arrivo alle 11,35 è giunto ieri sera dopo l'ordinario accelerato delle 21,50, essendo stato instradato per la linea Grosseto, Chiusi, Arezzo, Bologna.

La linea Cuneo-Vievola è interrotta in seguito alla valanga precipitata sulla stazione di Limone. La linea Ivrea-Aosta subì una interruzione presso S. Vincent.

Una sezione mineraria al Politecnico

Per gli ingegneri di miniera è stata istituita al Politecnico di Torino una speciale Sezione Mineraria, nel corso di applicazione di Ingegneria industriale. Per le condizioni particolari di quest'anno avrà luogo inoltre un corso accelerato d'Ingegneria Mineraria con esercitazioni, nel periodo febbraio-giugno, al quale sono ammessi ingegneri laureati e laureandi.

La imprudenza tranviaria

Il dodicenne Fossati Eugenio volle salire su una tranvia-rimorchio in moto, ma cadde sotto le ruote della pesante vettura, che gli stritolò completamente una gamba. All'Ospedale S. Giovanni il prof. Fantino e il dottor Cirio gli amputarono d'urgenza l'arto. [illegible] in pericolo di vita.

I passaporti ai militari congedati per la Svizzera

Il Governo svizzero ha inviato al proprio console a Torino il seguente telegramma: «Sino al 1.o febbraio i passaporti dei soldati congedati possono essere vidimati se un certificato medico certifica la buona salute del richiedente e se questi possiede un'attestazione dell'autorità comunale e cantonale elvetica dichiarante il «nulla osta» al suo soggiorno in Svizzera».

Con tale telegramma rimangono eliminate alcune delle difficoltà che ostacolavano il ritorno in Svizzera dei militari italiani congedati. Ne permangono tuttora delle altre ed è sperabile che il nostro Governo elimini anche queste, assicurando ai suoi figli venuti d'oltre Alpi a compiere il proprio dovere, il sollecito ritorno presso le loro famiglie ed i loro affari.

Per un'indennità ai militari che vanno in congedo

L'on. Rattone ha rivolto un'interrogazione al Ministro della Guerra «per sapere se non creda opportuno e doveroso di assegnare una congrua indennità ai graduati e soldati, quando dalla zona di guerra ritornano alle case loro, analogamente a quanto si è fatto per gli operai degli stabilimenti ausiliari».

Una conferenza dell'on. Canepa

Per domenica 12 corr., alle ore 10, nel Salone Ambrosio è indetto un comizio di propaganda sui postulati della Famiglia italiana della Lega tra le libere Nazioni. Oratore ufficiale è l'on. Giuseppe Canepa. I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'Associazione nazionale reduci zona operante e la Sezione torinese dell'U. S. I. in Galleria Subalpina, scala nord, presso il Comitato di preparazione e presso le principali librerie. Le Associazioni aderenti e la cittadinanza che in questi giorni ha onorato solennemente il Presidente Wilson, patrocinatore geniale della Lega tra le libere nazioni non mancheranno di intervenire numerose.

L'anno giudiziario alla Corte d'appello

Sabato, 11, alle ore 14, nell'aula maggiore della Corte d'Appello avrà luogo la funzione inaugurale dell'anno giudiziario. Pronunzierà il discorso il Procuratore Generale grand'ufficiale nobile Eustachio Gonella.

Stato Civile di Torino

9 gennaio 1919.

NASCITE: 16, [illegible] maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Braglio Pietro con Perotti Agnese — Gandi Annibale con Grasso Giuseppina — Castagnoli Pietro con Aimone Anna — Fagglano Felice con Gehla Ida — Giacomazzi Enrico con Santanera Rosina — Lorenzato Giovanni con Barberis Natalina — Lerario Camillo con Janasse Giulia — Mersari [illegible] Federico con Monte Felicita — Rossignoli Ermanno con Bollo Margherita — Turco Giuseppe con Ferrero Tersilla — Vescovito maggiore cav. Angelo con Massone Amelia.

MORTI: Bellardo Luigia n. Gonella, d'anni 80, di Volvera, casalinga, corso Regina Margherita, 131 — Boscotto Ludovica fu Bartolomeo, id. 19, di [illegible], casalinga, via Mattietto, 11 — Gobbi Carlo fu Pietro, id. 60, di Saluzzo, [illegible], via Po, 29 — Cividini Giovannina di Antonio, id. 7, di Bergamo, scolara, via Cibrario, 28 — Cerutti Rosina di Carlo, id. 21, di Torino, sarta, via Gioberti, 34 — Onzegna Lidia ved. Caramagna, id. 61, di Piscà, casalinga, corso Re Umberto, 118 — Fasola Angelo di Geridiane, id. 8, di Torino, scolaro, via Pleve, 8 — Gavazza Giuseppina fu Antonio, id. 17, di Castiglione d'Asti, operaia, corso Moncalieri, 5 — Candeletti Antonio fu Giovanni, id. 29, di Pollone, muratore, via Rosaro, 10 — Salvatori Domenico n. Remita, id. 22, di Villafranca, operaia, via Pinerolo angolo corso Vercelli — Levi Enrichetta ved. Colombo, id. 69, di Carmagnola, casalinga, via Principe Tommaso, 17 — Prone Alberto fu Francesco, id. 31, di San Damiano Macra, ricevitore [illegible], via Vanchiglia, 10 — Albera Alessandro, id. 14, di Graziano, panettiere, via Belvedere, 3 — Grizzio Luisa ved. Perazzoli, id. 77, di Nene, agiata, corso Principe Oddone, 32 — Allievo Tullio fu Giuseppe, id. 49, di San Germano Vercellese, ingegnere, via Valeggio, 3 — Cibrario Carlo fu Giuseppe, id. 54, di Torino, meccanico, via San Donato, 41 — Barberis Elisabetta ved. Baracano, id. 74, di Torino, agiata — Bertone Anna ved. Iorianna, id. 62, di Grugliasco, casalinga — Robba Lucia di Secondo, id. 24, di Torino, casalinga — [illegible] di Giuseppe, id. 19, di Arezzano, soldato — Ferrello Bartolomeo di Giovanni, id. 34, di Santo Stefano Belbo, Cuneo, manovale — Serra Carolina fu Giacomo, id. 45, di Torino, casalinga — [illegible] Paolo fu Antonio, id. 46, di Velsio, falegname — Cavallo Emilia n. Bruno, id. 37, di Torino, sarta — Gianone [illegible] n. Gilberti, id. 78, di Castellana (Lecce), operaia — Borzione Maria di Jabino, id. 18, di Monforte d'Alba, operaia — Fogo Celeste fu Giovanni, id. 31, di Torino, manovale — Rinaldi Armando di Antonio, id. 24, di Genova, soldato — [illegible] Caterina fu Antonio, id. 80, di Cherasco, cameriera — Reinaldo Nicola di Biagio, id. 19, di Vita, soldato — Giuliani Enrico fu Giovanni, id. 31, di Ancona, ingegnere — Armellino Filippo fu Giuseppe, id. 37, di Torino, caporale — Braccio-Papa Giuseppe fu Giovanni, id. 31, di Corio Canavese, minatore — Motto Giovanni fu Enrico, id. 11, di Monticello d'Alba, scolaro — Patrono Teresa fu Virgilio, id. 52, di Torino, religiosa — Ferrero Teresa fu Domenico, id. 47, di [illegible], casalinga, via Gioberti, 40 — Ghirardi Maria ved. Audino, id. 76, di Torino, casalinga, via Montebianco, 12 — Ghielino Marcello di Antonio, id. 16, di San Germano Vercellese, commesso, via Gioberti, 51 — Alessio Orsola n. Rolle, id. 42, di Rivoli, casalinga, corso Bramante, 500 — De Varenne [illegible] di Migliaro Eleonora, id. 30, di Napoli, agiata, via Mario Vittoria, 28 — Casalegno Rosa ved. Gallia, id. 57, di Moncucco, casalinga, via Delmonte, 29 — Delponte Michele fu Secondo, id. 48, di Torino, tintore, via Candia, 13 — Marconi Giuseppe fu Raffaele, id. 52, di Firenze, ferroviere, corso Peschiera, 165 — Castellano Paola ved. Riccardi, id. 81, di Racconigi, agiata, via Nizza, 141.

Residenti in Torino 41, dei quali 8 minori di anni sei. Non residenti in Torino 6. Totale generale 50, di cui a domicilio 28, negli ospedali, istituti, ecc. 22.

MERCATI

Bollettino dei prezzi delle frutta e verdura

Torino, 9 gennaio 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 8 a 12; minuto al Kg. da L. 0,65 a 1,40.
Carote: id. al Mg. da L. 3 a 5; id. al Kg. da L. 0,40 a 0,65.
Cavoli a peso: id. al Mg. da L. 4 a 5,00; id. al Kg. da L. 0,50 a 0,70.
Cavoli a numero: alla dozzina, da L. 3 a 12; oltre 1 chilo L. 0,70 da venduti a peso; circa 1 chilo 0,70, circa 1/2 chilo 0,35.
Cipolle: ingrosso al Mg. da L. 4 a 5,00; al Kg. da L. 0,50 a 0,70.
Cipollini comuni: id. al Mg. da L. 9,20 a 12; id. al Kg. da L. 1,05 a 1,50.
Cipollini d'Ivrea: id. al Mg. L. 17,50; id. al Kg. L. 2.
Fagiuoli: id. al Mg. L. 17,50; id. al Kg. L. 2.
Indivia: id. al Mg. da L. 7,50 a 8; id. al Kg. da L. 0,80 a 0,90.
Patate «olandesi»: id. al Mg. L. 12; id. al Kg. L. 1,15.
Rape: id. al Mg. da L. 2 a 2,70; id. al Kg. da L. 0,30 a 0,50.
Spinacci: id. al Mg. da L. 14 a 20; id. al Kg. da L. 2 a 2,50.
Zucche: id. al Mg. da L. 3 a 5; id. al Kg. da 0,40 a 0,60.

FRUTTA:

Aranci: ingrosso al Mg. da L. 4,50 a 5,50; minuto al Kg. da L. 0,50 a 0,70.
Castagne bianche 1.a qualità: id. al Mg. da L. [illegible] a 10,50; id. al Kg. da L. 1,10 a 1,20.
Castagne 2.a qualità: id. al Mg. da L. 8 a 9; id. al Kg. da L. 0,95 a 1,05.
Castagne marroni: id. al Mg. da L. 11,50 a [illegible]; id. al Kg. da L. 1,30 a 1,50.
Limoni, a cassa: id. al Mg. da L. 30 a 70; id. dozzina 1.a qualità L. 0,18; 2.a qualità L. 0,10.
Mele: id. al Mg. da L. 10 a 40; id. al Kg. extra da L. 3,50 a 5,50; comuni da L. 1,30 a 2,00.
Pere: id. al Mg. da L. 15 a 45; id. al Kg. extra da L. 4,50 a 6; 1.a qualità da L. 2,50 a 4; 2.a qualità da L. 1,70 a 2.
Mandarini: id. al Mg. da L. 8 a 11; id. al Kg. da L. 1,10 a 1,60.

BESTIAME

Saluzzo, 8. — Carne di vitella, quarti davanti, al Kg. L. 6,50 — Id. quarti di dietro 7,50 — Testa [illegible] 3 — Cotolette 9,50 — Costine 7,50 — Salame crudo 10 — Id. cotto 11 — Lardo 8.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Saluzzo, 8. — Pane forma piccola al Kg. L. 0,90 — Id. forma grossa 0,80 — Grissini 1,20 — Pasta [illegible].

FRUTTA E VERDURA

Alba, 8. — Patate al Mg. L. 8,50 — Cavoli 2,50 — Cipolle L. 3,50 — Aglio L. 8.
Saluzzo, 8. — Castagne secche al Mg. L. 2 — Pere 3,50 — Mele 2,50 — Noci 2 — Patate 0,70.
Saluzzo, 8. — Legna forte al Mg. L. 1,40 — Id. dolce 1,20.

LEGNA E CARBONE

Alba, 8. — Legna da ardere forte al Mg. L. 8 — Id. dolce 6,50.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alba, 8. — Polli alla coppia L. 10 — Galline 20 — Capponi 30 — Uova alla dozzina 4.
Saluzzo, 8. — Polli al Kg. L. 10,75 — Galline 6,00 — Tacchini 5 — Anitre 5,50 — Capponi 11,00 — Piccioni, alla coppia, 5 — Formaggio 10,50 — Conigli [illegible] — Uova, alla dozzina, 4,50 — Burro naturale al Kg. 9,50 — Id. artificiale 8,50.

VINO

Alba, 8. — Vino Nebiolo all'ettol. L. 190 — [illegible] 160 — Dolcetto 145.

ULTIME NOTIZIE

Lo stato d'assedio a Berlino

Nuovi conflitti - 80.000 soldati alla Capitale

ZURIGO, 10 mattino.

Si ha da Berlino: **Il Governo ha pubblicato un manifesto nel quale comunica di aver respinto i negoziati con gli spartachiani e dichiara di voler procede ad una energica repressione. I conflitti continuarono per tutta la notte e si crede che dureranno ancora per parecchi giorni. Ieri fu proclamato lo stato d'assedio; sono arrivate molte truppe ed ormai ammontano a circa 80 mila uomini. Oggi si sono avuti conflitti alla Wilhelmstrasse, all'Unterdenlinden e alla Leipzigerstrasse. Molti rivoluzionari indipendenti si staccano dagli spartachiani. La stazione radiotelegrafica è caduta in mano dei seguaci di Liebknecht. Il «Vorwaerts» ha ripreso le pubblicazioni. Il Partito indipendente ha invitato Eichhorn a ritirarsi volontariamente, per mettere fine all'effusione di sangue.**

(Stefani).

La lotta decisa a favore del Governo

Zurigo, 9, notte.

La lotta a Berlino tra maggioritari e spartachiani sembra ormai decisa colla vittoria del Governo. La Divisione di marina si è dichiarata a favore del Governo arrestando il suo comandante, che aderiva al gruppo spartachiano. Dinanzi al Cancellierato e all'ufficio degli esteri ebbe luogo un conflitto di estrema violenza. Altri conflitti si ebbero pure alle stazioni di Stettino e Lehrte. Il numero dei seguaci di Liebknecht è diminuito. Alcuni agitatori furono scacciati dagli operai perchè ritenuti agenti russi e furono bastonati. Colpi d'arma da fuoco vi furono nell'Unter den Linden. Furono chiamati in città una Divisione di fucilieri della guardia di circa ottomila uomini ed altre truppe che erano attese la notte dell'8. Si temono nuovi conflitti, ma si spera che siano gli ultimi. Il Governo, dopo la rottura dei negoziati cogli spartachiani, è risoluto ad agire colla massima energia. Alcuni cortei percorsero la Leipzigerstrasse chiedendo la fusione dei maggioritari coi minoritari per salvare il paese dai terroristi. La città di Spandau è in mano al Governo.

L'Agenzia Wolff conferma che la lotta continua a Berlino e che il numero delle vittime aumenta di continuo. Il generale Groener cita testo di 30 reggimenti assolutamente sicuri avrebbe proposto al Governo di impadronirsi della capitale.

Queste erano le notizie della giornata del 7. Le informazioni giunte oggi sulla giornata di ieri, 8, recano: *A Berlino il Governo è passato ieri all'offensiva contro gli spartachiani. Le sue truppe hanno occupato la redazione del Rote Fahne, organo del gruppo Spartacus. Le comunicazioni telefoniche sono state riprese ai partigiani di Liebknecht e di Haase. Le ferrovie sono nelle mani del Governo. Così la situazione è oggi favorevole al Governo, grazie all'intervento delle truppe di Potsdam, le quali hanno determinato la prevalenza delle forze maggioritarie. Molti edifici pubblici sono stati riconquistati, mentre gli spartachiani sono stati respinti verso i quartieri eccentrici con sanguinosi combattimenti. Essi tengono ancora nella Wilhelmstrasse. Il Governo è risoluto a farla finita, disponendo di mezzi sufficienti e dell'appoggio della popolazione.*

Il generale Ludendorff col consenso del Governo si era recato a Stoccolma presso un suo cognato. In seguito agli attacchi mossigli, egli ha chiesto di ritornare in Germania, ciò che gli è stato permesso. Egli è partito subito per [illegible].

La Conferenza

Francia e Inghilterra

avranno 6 delegati oltre Foch

Altre voci jugo-slave oltre i tre delegati?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Ai plenipotenziari francesi che, come già sapete, sono Clemenceau, Pichon, Klotz, Tardieu, Giulio Cambon, ex-ambasciatore a Berlino, nonchè Foch, quale generalissimo interalleato, e a quelli inglesi, che comprenderanno Lloyd George, Bonar Law, Balfour, un rappresentante dei Dominions e un rappresentante del partito laburista, si aggiungeranno due delegati speciali: il senatore Leone Bourgeois, per la Francia, e lord Robert Cecil per la Gran Bretagna, i quali dovranno trattare in nome dei rispettivi paesi tutto quello che concerne la Società delle Nazioni. A questo proposito il *Temps* scrive che le associazioni fondatesi nei vari paesi alleati per elaborare il programma di una Lega internazionale, terranno una riunione comune a Parigi il 28 gennaio.

Si crede che Lloyd George potrà giungere in tempo utile a Parigi perchè una prima riunione possa aver luogo domenica. La delegazione ellenica si comporrà di Venizelos, presidente del Consiglio, di Politis, ministro degli esteri, e di Romanos, ministro di Grecia a Parigi. Circa la delegazione del Regno serbo-croato-sloveno, che si comporrà di Pasic, Trumbic e Vesnic, il *Temps* aggiunge che è possibile che, durante le sue deliberazioni, la Conferenza intenda anche altre persone, specialmente qualificate per esprimere le aspirazioni jugo-slave.

C.

Orlando e Sonnino

a colloquio con Wilson

Parigi, 9, notte.

Nel pomeriggio di oggi il Presidente del Consiglio italiano ed il Ministro degli Esteri hanno avuto un colloquio col Presidente degli Stati Uniti. Altri colloqui avranno luogo domani. Domani sera l'onorevole Orlando con ogni probabilità ripartirà per l'Italia. (*Stefani*).

Un attentato a Kramarz

Zurigo, 9.

A Praga è stato commesso un attentato contro il presidente del Consiglio, Kramarz. Un giovane, recatosi nel Hradschin, ha chiesto di parlare al presidente del Consiglio. Quando questi si è presentato, gli ha sparato contro due colpi di rivoltella. Il secondo proiettile è penetrato nel taccuino che Kramarz portava in tasca, sul petto. L'aggressore si chiama Luigi Stainni, di 18 anni, scrivano. Egli ha detto che l'attentato fu deciso in un recente conciliabolo, e che egli si offrì volontariamente per compierlo. Ha soggiunto di essere un [illegible].

La convocazione della Camera

e i problemi della pace

Roma, 9, notte.

Il ritorno a Roma dell'on. Orlando è annunziato, salvo mutamenti, per domenica o lunedì. L'ultimo soggiorno a Parigi del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri è dedicato a colloqui con Wilson, Clemenceau e Pichon. Secondo notizie pervenute a Roma, sarebbero rinviate di qualche giorno le riunioni plenarie presso Wilson dei delegati delle quattro Potenze alleate, non potendo Lloyd George recarsi a Parigi prima di domenica o lunedì. Si ritiene perciò che tali riunioni plenarie avranno luogo alla presenza di Sonnino, mentre l'on. Orlando ritornerà in Italia. Si attribuisce al ritorno del presidente del Consiglio lo scopo di discutere in Consiglio dei ministri non solo le questioni interne urgenti, già accennatevi, ma altresì l'opportunità di convocare la Camera per la fine di gennaio. Si afferma che, da parte sua, il gruppo parlamentare socialista, che si riunirà domenica o lunedì a Milano, intenda chiedere al Governo la convocazione della Camera per discutere i problemi da trattare per la Conferenza della pace. Il Governo andrebbe incontro a tale desiderio, mantenendo l'impegno assunto dall'on. Orlando in Parlamento prima delle vacanze, nel senso della convocazione della Camera entro gennaio. A quanto si dice nelle sfere ministeriali, il Parlamento verrebbe convocato il 22 od il 23 gennaio. Si tratta però di una sola supposizione, essendo la riapertura della Camera subordinata a varie circostanze, e soprattutto ad una deliberazione del Consiglio dei ministri, nonchè alla possibilità degli onorevoli Orlando e Sonnino di essere, per un periodo di almeno una settimana, liberi da ogni impegno di soggiorno all'estero. Oggi a Montecitorio e negli ambienti politici la probabilità di riapertura della Camera veniva esaminata di fronte alla nuova situazione creata al Governo dalle dichiarazioni dell'on. Bissolati nell'intervista della *Morning Post*.

La portata dell'atto compiuto dall'on. Bissolati viene giudicata gravissima, anche perchè l'atto è compiuto nel momento in cui i rappresentanti dell'Italia trattano a Parigi, ma con criteri divergenti da quelli del ministro dimissionario, le stesse questioni che formano oggetto dell'intervista colla *Morning Post*. Si riconosce però come non fossero possibili illusioni al riguardo. L'on. Bissolati ha, in fondo, anticipato e sviluppato le dichiarazioni del suo discorso di Milano. Vi era bensì chi supponeva che nel discorso alla Scala avrebbe celebrato il suo riavvicinamento al programma del Governo, ma la supposizione non trovava credito ed i fatti sono venuti subito a smentirla. Ora, vi è chi pensa che la convocazione della Camera possa essere utile, nel senso che nel Parlamento possa avvenire quella chiarificazione delle tendenze, che permetterà al Governo di avere una norma sicura per la propria azione di fronte agli Alleati. La Camera avrebbe, cioè, modo di manifestarsi per la corrente bissolatiana o per l'opposta corrente ministeriale, e così dare un voto chiaro ed esplicito, che troncherebbe ogni dubbio ed ogni equivoco. A Montecitorio si ritiene che, qualora la discussione avvenisse, la corrente che fa capo a Bissolati rimarrebbe in minoranza, ma rimane a vedere se una manifestazione consimile non riuscirebbe tardiva di fronte agli accordi che devono, in periodo ineluttabilmente precedente, essere conclusi a Parigi fra Wilson ed i rappresentanti delle Nazioni alleate su quelle stesse questioni che la Camera sarebbe chiamata più tardi a discutere. Inoltre è dubbio se il Governo ritenga, dal proprio punto di vista, privo di ogni inconveniente una discussione consimile, che dovrebbe fatalmente estendersi al problema della pace in genere. Concludendo, per ora la sola cosa probabile, tenuto conto anche delle esplicite promesse dell'on. Orlando, consiste nella convocazione del Parlamento per bilanci di ordine generale ad una data che potrebbe essere, in ogni caso come data più prossima, quella della terza decade di gennaio. A questo breve periodo di lavori parlamentari coinciderebbero probabilmente (o ad esso seguirebbero) rilevanti novità nella compagine ministeriale. Tutto però è subordinato, decisione di riapertura del Parlamento e data relativa, agli avvenimenti internazionali. S.

Importanti modifiche alla legge americana sull'immigrazione degli stranieri

Roma, 9, notte.

Il Congresso degli Stati Uniti ha deciso recentemente di sospendere l'applicazione di alcune clausole della legge sulla immigrazione a favore degli stranieri, legalmente residenti negli Stati Uniti o di riammetterli nel territorio della Federazione se essi sono stati iscritti nelle liste di leva ed arruolati nel servizio militare degli Stati Uniti stessi e di una nazione cobelligerante nella presente guerra, compresi gli czeco-slovacchi e i polacchi. Occorre però che essi facciano domanda di riammissione entro un anno dalla fine della presente guerra e purchè siano stati onorevolmente congedati o mandati in licenza all'estero dalle loro rispettive autorità militari, ovvero siano stati dichiarati non idonei al servizio nella visita medica finale. Il loro ritorno negli Stati Uniti deve però avvenire entro due anni dalla fine della presente guerra. Si sa che la legge federale del 15 febbraio 1917 invece proibisce l'entrata negli Stati Uniti d'America degli stranieri che cadrebbero con ogni probabilità a carico della pubblica assistenza, che siano debitamente diffidati o che non siano muniti di un contratto di lavoro o che abbiano avuto il viaggio pagato da terzi e così via. Lo stesso Congresso ha deciso altresì di riammettere nel territorio della Federazione gli stranieri che, secondo la vigente legge, ne sarebbero esclusi perchè affetti da tisi, da imbecillità, da debolezza mentale, da epilessia, da pazzia, da inferiorità psicopatica costituzionale, da tubercolosi, da malattie schifose o pericolose o contagiose o da difetto mentale, se potrà essere provato che questi difetti, malattie ed infermità sono state acquisite nel tempo durante il quale essi hanno servito nell'esercito o nella marina degli Stati Uniti o di una delle nazioni cobelligeranti, oppure nelle forze militari degli czeco-slovacchi e dei polacchi purchè essi ritornino in un posto degli Stati Uniti entro il termine di due anni dalla fine della presente guerra. La deliberazione adottata dalla nazione nord-americana è del tutto conforme agli interessi dell'Italia ed all'azione spiegata dal nostro Governo presso quello degli Stati Uniti. (*Stefani*).

Il Convegno nazionale delle Arti tessili a Milano

Milano, 9 notte.

Stamane, alle 9, si è ripresa la seduta del Convegno della Federazione italiana delle arti tessili, con la rappresentanza delle Camere del lavoro delle piaghe tessili. Presiedeva l'operaio Carpi. Si è ripresa la discussione intorno al secondo comma dell'ordine del giorno, e cioè sulle otto ore di lavoro e sul sabato inglese. La discussione è stata ampiissima. Hanno parlato Azimonti, Morelli ed altri. Si rafforzano le ragioni addotte dai precedenti oratori e sviluppate nella relazione Gallo, criticando l'inerzia dei prefetti e la lotta degli industriali contro il divieto di esportazione del Governo, facendo noto come questi non vendono per non ridurre i prezzi e tengono i magazzini pieni. Viene anche discusso il minimo di salario che, nell'entità come è richiesto, è minore di quello inglese, e cioè di L. 5, mentre quello inglese è di L. 7.50. Infine si addiviene a questo ordine del giorno: «Il Convegno della Federazione Italiana delle arti tessili, con le rappresentanze delle Camere del lavoro delle piaghe tessili, plaude alla decisione presa dal Comitato centrale di estendere a tutte le zone industriali la richiesta delle otto ore di lavoro, col pomeriggio del sabato libero, e dei minimi di paga dapprima presentati ai gruppi industriali dell'Alto Milanese, Monzese e del Verbano, delibera di insistere nell'agitazione con la massima energia, e dà, con piena fiducia al Comitato centrale, il mandato di fare tutto quanto è necessario per ottenere completa soddisfazione alle domande operaie».

Si passa quindi una discussione che verte sull'azione della Confederazione Generale del Lavoro, la quale è fatta segno a vive raccomandazioni perchè inizi l'azione fattiva generale delle otto ore, e le si fa intravvedere il pericolo della disoccupazione. Si chiede che l'agitazione di categoria divenga agitazione di indole generale. Essendosi nella discussione fatto qualche appunto all'azione della Confederazione, D'Aragona risponde per la Confederazione stessa, e dopo di aver spiegata l'azione esplicata dalla Confederazione, avverte che da parte del Governo sarà certamente concesso il beneficio delle otto ore di lavoro nella Conferenza internazionale della pace, dove si tratteranno anche le questioni operaie. Si è quindi molto discusso sulla necessità che le paghe siano corrisposte in ragione di unità e non di otto. Infine viene votato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno nazionale della Federazione italiana delle arti tessili e le rappresentanze delle Camere del lavoro delle piaghe tessili, constatando che tutte le categorie di lavoratori d'Italia sono intenzionate di ottenere la conquista delle otto ore di lavoro, col minimo di paga ed il sabato inglese, invita la Confederazione Generale del Lavoro a coordinare sollecitamente il movimento di conquista nazionale, per la buona riuscita col minor dispendio di forze».

Nella seduta pomeridiana sono stati votati due ordini del giorno: uno di Azimonti e uno di Buffoni. L'ordine del giorno Azimonti dice:

«Il Convegno nazionale tessile, discutendo della disoccupazione che colpisce e minaccia sempre più la classe lavoratrice, constata la tardività del Governo nell'accogliere le richieste della Confederazione del Lavoro, invita il Governo stesso a pubblicare subito il regolamento per l'assegnazione dei sussidi di disoccupazione estensibili anche ai militari che ritornano; propone la costituzione di casse regionali di disoccupazione per gruppi di industrie, alimentate dal contributo degli industriali in relazione al numero degli operai occupati al 1.o novembre 1918 e dal concorso del Governo e reclama la proroga del Decreto che riguarda gli indennizzi di licenziamento a tre mesi dopo la conclusione della pace e l'estensione di detto decreto a tutte le categorie di lavoratori di qualsiasi industria, compresi gli esonerati, lasciati a disposizione o comandati, impegna le organizzazioni ad usare di tutti i mezzi a loro disposizione affinchè i sospesti, desiderata, vengano immediatamente accolti».

L'ordine del giorno Buffoni è così concepito:

«Il Convegno nazionale tessile, in presenza dello stato di crisi industriale e commerciale che va divenendo sempre più grave e minaccioso, rileva come esso sia il logico ed inevitabile risultato della sfrenata speculazione capitalistica nella vertiginosa corsa al rialzo scatenatasi durante il periodo della guerra; denunzia al proletariato il tentativo degli industriali di riversare sulle sue spalle le dolorose conseguenze del disordine del sistema di produzione individualistica; riafferma per la classe operaia il diritto al lavoro ed all'esistenza; reclama che il Governo ed i gruppi industriali provvedano a mantenere e ad assicurare la continuazione del lavoro nelle fabbriche, lasciando che coloro che dalla guerra hanno goduto maggiori benefici, sopportino le conseguenze tutte della crisi economica di riassestamento che dovunque segue la cessazione delle ostilità. In caso di mancati provvedimenti declina ogni responsabilità per le conseguenze che ne potranno derivare, avvertendo che l'organizzazione farà sempre ogni sforzo per la più energica difesa dei diritti del proletariato».

I tipografi di Biella applicano le otto ore

Biella, 9, notte.

Lo sciopero dei lavoratori del libro è stato felicemente risolto. Gli industriali grafici si accordarono nel proporre agli operai l'applicazione delle otto ore a partire dal 1.o marzo. L'assemblea degli operai accettava tale proposta. Il lavoro sarà quindi ripreso domani in tutte le tipografie.

Ultime di Cronaca

L'assemblea degli impiegati privati

Ieri sera, il salone sotterraneo della Camera del lavoro, ospitò un numerosissimo pubblico di impiegati di aziende private, convocati dal loro Sindacato per discutere su argomenti di vario genere che li interessavano.

La Presidenza, su designazione dell'assemblea, viene assunta da Borgonuovo, il quale cede subito la parola a Borghi, del Consiglio direttivo, il quale fa una specie di relazione morale sull'azione del Sindacato in questi ultimi mesi. Accenna all'agitazione, assai quieta che tempo addietro, fra gli impiegati delle Ditte metallurgiche. Ricorda che furono presentati numerosi memoriali al Comitato regionale di mobilitazione industriale contenenti i principali postulati che rivendicavano gli impiegati. Informa che per due ditte, la Fiat e l'Itala, si sono iniziate le discussioni, le quali però, per cause indipendenti dai rappresentanti degli impiegati, non ancora poterono giungere a conclusione. Un'altra Ditta, la Zenith, ha manifestato l'intendimento di trattare direttamente col Sindacato ed i colloqui saranno iniziati molto presto. Passa, quindi, ad esaminare la situazione nuova che è stata creata dal Decreto che toglie l'ausiliarietà agli stabilimenti metallurgici, e si preoccupa della sorte che potranno avere le vertenze in caso di discussione, che dovevano essere esaminate e giudicate dal Comitato regionale di mobilitazione industriale sulle cui mansioni future nulla ancora è stato comunicato. Però, avendo assunto informazioni al riguardo, crede che si possa confidare che il Comitato, per la parte delle sue attribuzioni che riguardo le vertenze fra personale e principali, si possa trasformare in un organo di conciliazione e di arbitrato amichevole. Si può quindi sperare che le parti in contesa saranno invitate a dichiarare se intendono deferire le vertenze in corso al giudizio di questo nuovo organo. Ad ogni modo, soggiunge, i memoriali nostri dovranno essere discussi ed i nostri diritti dovranno venire riconosciuti, e questo è quanto importa. Ove ciò non fosse, la massa degli impiegati, che ormai è saldamente organizzata, deve essere pronta a qualunque battaglia. Riferisce quindi rapidamente sul corso di altre agitazioni, come quelle dei dipendenti dell'Alleanza Cooperativa e degli impiegati del Reparto Stoffe. Dopo che l'assemblea ha manifestato, con applausi, la sua approvazione alla relazione Borghi, prende la parola Grassi che accenna i numerosi licenziamenti già intimati ad impiegati della Fiat e chiede che il Sindacato intervenga. Camerlo vorrebbe, che si interessasse il Comitato regionale di mobilitazione perchè ai licenziati venga corrisposta un'indennizzo, dal momento che gli industriali non rispettano il Decreto che fa loro obbligo di accordare un preavviso di licenziamento commisurato alla anzianità di impiego del licenziando. Estetta crede che si debba esaminare se si tratta di licenziamento per riduzione di personale, giustificata da diminuzione di attività dell'azienda, oppure se si tratta di una manifestazione di sentimenti di rappresaglia verso gli organizzati, supposizione, questa, avvalorata dal fatto che mentre si licenziano provetti e vecchi impiegati vengono assunte delle donne per coprire i loro posti. Molello rileva che la maggior parte dei licenziamenti già avvenuti o preannunciati siano fatti con intendimenti persecutori o intimidatori verso gli organizzati.

Riprende la parola Borghi per riferire sul Convegno testè avvenuto a Milano presso la Confederazione dell'impiego privato. Dice che vi fu un conflitto di due tendenze in contrasto: una che voleva che la massima organizzazione degli impiegati privati si staccasse dalla Confederazione Generale del Lavoro, l'altra che a questo distacco si opponeva e ne risultò vincitrice. Al Convegno venne pure esaminata la posizione delle Società Mutue in Confederazione, e dopo lunga e talvolta vivace discussione, venne deliberato che d'ora innanzi l'azione di resistenza sarà svolta dai Sindacati, che dovranno aderire alle Camere del Lavoro e raggrupparsi in Federazioni provinciali, lasciando alle Mutue l'azione di assistenza, previdenza e mutualità che più si addice alla loro costituzione. In ultimo il Convegno si occupò anche della vecchia ed ancora insoluta questione della legge sul contratto d'impiego, per la quale sono avute nuove assicurazioni di prossime sollecite provvedimenti, da attuarsi, forse, per Decreto Luogotenenziale, e del problema di ottenere un aumento dell'indennità caro-viveri, per il quale sono in corso pratiche col Governo, da parte di alcuni deputati a ciò incaricati dalla Confederazione.

Parlano su questa relazione, Gamba, Moletto, Contestabile, Postore ed altri, e quindi la relazione viene approvata, nel senso che il Sindacato di Torino darà opera perchè la Confederazione dell'impiego privato vada sempre più a unifare, per liberarsi da tutti gli impacci formali e tradizionalistici che ancora ne rendono lenta e difficile l'azione.

L'assemblea passa quindi a discutere su argomenti d'ordine interno, quali la nomina di Commissioni e l'aumento della quota sociale, nella quale sarà d'ora in avanti compreso l'abbonamento al giornale di classe, e prima di sciogliersi approva un ordine del giorno, presentato da Borghi, col quale, rilevato come i licenziamenti avvenuti assumono un carattere equivoco di misure di rappresaglia, si protesta contro di essi, si invitano le ditte a voler licenziare, in caso di bisogno, gli impiegati in ordine inverso di anzianità e si manifesta l'intendimento di ottenere al più presto la discussione dei Memoriali presentati.

NOTIZIE TEATRALI

«La Wally», di A. Catalani al Politeama Chiarella

Mentre le rappresentazioni di «La forza del destino» procedono di bene in meglio, e la Wroblenska, il Grassi, il Rossi — completamente ristabilito in salute — la Gallo, il Dongato danno notevole risalto alle molte bellezze dell'opera del Verdi, coadiuvati da un'esecuzione orchestrale colorita e sicura — onde gli applausi sono scrosciante calorosi — già si annunzia la prima di *La Wally*. L'opera del Catalani è fra le più apprezzate dal nostro pubblico, e sarà riudita con piacere, diretta come già dimostrò di saperla dirigere il Del Cupolo. Essa andrà in scena domani sera, sabato, ed avrà esecutori principali la Quaiatti, il Meniero, il Berallo, il Fossati. Complesso noto e auspice di lieto successo.

"Pace in tempo di guerra,,

Commedia in 3 atti di A. Testoni

(*Teatro Carignano* - 9 gennaio 1919)

Alfredo Testoni non ha mai avuto la pretesa di posare a riformatore del teatro, aprire nuove vie all'arte comica, disegnar satire argute della società moderna, modellare con profondità dei caratteri, trovare nuove situazioni. Il suo teatro giocoso è composto di graziose figurine, di vicende ben congegnate, accuratamente sceneggiate, arguti motti e bonariamente dialogate. E' uno scrittore che correttamente la sua arte con probità e con letteraria onestà: non fa la voce grossa per farsi udire più lungi, non si alza sui tacchi per farsi scorgere, non posa a filosofo scrutatore di profondità psicologiche, scopritore di nuove verità umane. Quando egli invita il pubblico ad una sua prima, tende a dargli due ore di buon umore ed a mandarlo a casa contento. E questo ci riesce, cioè quasi sempre, egli ha raggiunto il suo scopo.

Ieri sera c'è riuscito benissimo. La «Pace in tempo di guerra», prima dell'armistizio, i giovani l'avevano durante la licenza. Allora si sentiva al fronte, la trincea, le bombarde ed il pericolo; per passare dieci giorni quanto più allegramente fosse possibile. Perciò il tenente Sera in compagnia di tre colleghi organizza una festa nella villa del cav. Bellotti, padre di numerosa prole, tutta femminile. E durante una sola festa da ballo in tempo di guerra, codesto fortunato riesce, velo completamente, quello che non aveva mai osato pienamente sperare in tempo di pace: il matrimonio che dovrà sue quattro figliuole di colpo. Le commedie queste e liete di avanguerra si chiudevano con un matrimonio. Alfredo Testoni ha notato che la vita del fronte crea la tendenza matrimoniale e allora ha risolto la sua commedia con quattro fidanzamenti, non compreso quello di un'ordinanza con una cameriera. Il pubblico foltissimo ha riso ed applaudito ripetutamente, dimostrando di gradire molto la commedia quanto l'esecuzione. La signora Olga Gentilli, che nel repertorio dà ogni sera prova di vigore drammatico e di penetrazione, mostrando di aver fatto notevoli progressi, in una particina di scorcio seppe metterla colorasi applausi a scena aperta; e così pure Sera Carini, che fu ammirata per la sua abituale spontanea recitazione, ricca di brio e di grazia. Applauditi pure a scena aperta Luigi Carini, l'ottimo attore, che in questa stagione dà continui saggi di un'arte sicura e proteiforme, e il Paselli, un comico assai efficace. Bene pure le signore Sammarco, Franceschi e Falcini ed i signori Ulliani, Turco, Benassi, e Angelucci. Ogni atto si chiuse con calorose chiamate. La divertente opera commedia si replica.

La recita studentesca al Carignano

Come già avvisammo i nostri lettori, lunedì, 13 corrente, al teatro Carignano, gentilmente concesso dal cav. V. Ciderello, si terrà una recita studentesca di beneficenza. La commedia che si rappresenterà — come dicemmo — è stata scritta da un giovane della nostra Università: *Metempsicosi*, tre atti brillanti di Ferruccio Lanzi. Il pubblico torinese, sempre pronto quando si tratti di iniziative benefiche, accorrerà volenteroso. Le richieste sono già numerose. I biglietti sono in vendita a tutto il 12 corrente, dalle ore 11 alle 15, presso l'Economato della R. Università in via Po, e dal 13 mattino in poi al botteghino del teatro.

Le ultime recite alla Casa del Soldato

La Compagnia Casaleggio-Pivano, che da parecchi mesi ha dedicato la sua attività alla propaganda patriottica, sta per chiudere le sue recite. Le ultime due rappresentazioni avranno luogo sabato e domenica con una novità di Alfonso Ferrero: *T'ses 'n gianlin*. Lo spettacolo sarà completato con *La pianella perduta nella neve*. La Compagnia andrà poscia a Cuneo per una recita commemorativa di Toselli, il fondatore del teatro piemontese.

Borsa di Torino

9 Gennaio 1919

Il mercato continua ad essere poco attivo e senza oscillazioni degne di nota nelle quotazioni.

Rendita 3 1/2	(1906)	fc. 80,30, 80,37 1/2, 80,65.
» »	(1902)	pr. 73,75.
Consolidato 5 %		pr. 86,25.
Obblig. Ferroviarie		pr. 315.
»	Vittorine	pr. 353.
»	Sarde C.	pr. 317.
»	Meridionali	pr. 322.
»	San Paolo 3 3/4	pr. 490.
»	San Paolo 3 1/2	pr. 460.
Azioni	Banca d'Italia	pr. 1402.
»	Banca Commerciale	pr. 958.
»	Credito Italiano	fc. 706, 706 1/2.
»	Banco Roma	pr. 116.
»	Banco Sconto	fc. 602, 601 1/2, 601.
»	Rubattino	fc. 737, 730.
»	Ansaldo	fc. 236, 235.
»	Nebiolo	fc. 232.
»	Bauchiero	fc. 116.
»	Fiat	fc. 458, 425.
»	San Giorgio	fc. 116 1/2.
»	Paramatti	fc. 198.

BORSA DI MILANO

9 gennaio. — Rendita italiana 3.50 % 80,65 — Consolidato 5 % 86,10 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 708 — Banco Sconto 602 — Meridionali 522 — Costruzioni Venete 253 — Rubattino 740 — Terni 2600 — Siderurgica 240 — Ferriere 300 — Officine Meccaniche 122 — Breda 361 — Ansaldo 237 — Montecatini 167 — Edison 790 — Eridania 856 — Cotonifici 455 — Fiat 430 — Zenith Frascheri 93.

BORSA DI GENOVA

9 gennaio — Rendita Italiana 3,50 % 80,65 — Consolidato 5 % 86,20 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 960 — Banca Italiana di Sconto 600 — Meridionali 527 — Rubattino 739 — Eridania 853 — Raffineria Ligure Lombarda 438 — Industrie 1.0.24 — Acciaierie Terni 2607 — Ansaldo 235.50 — Elba 330 — Ilva 238.75 — Molini Alta Italia 315 — Fiat 435 — Marconi 136.50 — Saboudo 380 — [illegible] 190 — Itala 81.50 — Semoleria 311.

BORSA DI ROMA

9 gennaio. — Rendita Italiana 3.50 % contanti 80,50 — Id. id. fine 80,62 1/2 — Consolidato 5 % contanti 86,27 1/2 — Id. id. fine 86,30 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 959 — Banca Ital. di Sconto 602 — Credito Italiano 706 — Credito Fondiario 541 — Meridionali 527 — Omnibus 105 — [illegible] 300 — Cemento 583 — Carburo 850 — Metallurgiche 136 — Immobiliare 251 — Navigazione Generale 530 — Terni 2600 — Cascini 208 — Elettrochimica 280 — Acqua 317 — Ansaldo 236 — Fondiaria 96 — Ilva 237 — Fondi Rustici 211 — Beni Stabili 377 — Marconi 135 — Fiat 432 — Montecatini 167 — Tirrenia 417.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 9 Gennaio 1919.

Organzino	Colli 8	Cgr.	851,67
Trama	» —	»	—
Greggia	» 16	»	1441,40
Lana	» 4	»	440,30
Altri cascami	» —	»	—
Totale	Colli 28	Cgr.	2733,37
Colli estratti nel mese a tutto oggi			
Stagionati	N. 145	Cgr.	20384,45
Pesati	» —	»	—

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Carini-Gentilli) — Ore 21: «Pace in tempo di guerra», commedia di Alfredo Testoni.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Ma camarade», commedia di Meilhac e Gille.
ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 21: «Le miserie d' monssù Travet», commedia di V. Bersezio.
SCRIBE (Comp. operette Battaglini-Parisi) — Ore 21: «La signorina del cinematografo», operetta di C. Lombardo.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.
TEATRO CASA DEL SOLDATO. — Riposo.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-21) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALFI — «L'ultima impresa di Za la Mort», interpretazione di Emilio Ghione.
RISTOR. MILANO — «Thea room», dalle 16 alle 19.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti: Ogni giorno dalle ore 10 alle 18. Il lunedì e il venerdì, anche dalle ore 21 alle 23.

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	Temperatura min.
Genova	12.0	9.0	mezzo	Valona	15.9	10.0
Milano	11.0	5.0	coperto	Amburgo	—	—
Brescia	—	—		Vienna	—	—
Venezia	13.0	10.0	1/2 cop.	Parigi	—	—
Bologna	14.0	3.0	»	Madrid	—	—
Ancona	12.0	8.0	nebbioso	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Trieste	—	—
Firenze	13.0	4.0	coperto	Alessandria	21.0	12.4
Roma	15.0	7.0	»	Nizza	—	—
Taranto	12.0	10.0	piovoso	Malta	15.0	14.5
Napoli	16.0	5.0	coperto	Ginevra	—	—
Palermo	15.0	5.0	»	Tunisi	—	—
Siracusa	16.0	3.0	3/4 cop.	Costantin.	—	—
Cagliari	15.0	10.0	1/2 cop.	Atene	—	—
Tripoli (Libia)	—	7.0		Sofia	—	—

Pozzo Giovanni, gerente.

Il mattino del 9 corr., colpita da inesorabile morbo, a soli anni 26 rendeva la sua bell'anima a Dio, con santa rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi e con la Benedizione Papale, la Damigella

ELEONORA DE VARGAS MACHUCA DI MIGLIANO

Prendano il lutto i desolati genitori Onorevole Principe MICHELE DI MIGLIANO, Deputato al Parlamento, e la Principessa MARIA DEL TITO; le sorelle Contesse LUISA FILO, ANNA MESSEDE, TERESA, MARGHERITA ed ANTONIETTA DE VARGAS MACHUCA; la cognata Principessa WALBURGA D'ISCHITELLA DI MONCRIVELLO vedova del Principe ASCANIO DE VARGAS MACHUCA D'ISCHITELLA; i cognati, gli zii, i nipoti, cugini ed affini.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 10, alle ore 15, partendo da via Maria Vittoria, 32. 958

Non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo breve malattia, confortato dai conforti della Santa Religione, chiudeva serenamente la sua esemplare esistenza di intenso lavoro e di generose virtù a soli 45 anni, l'

Ing. Cav. Uff. TULLIO ALLIEVO

Professore al R. Politecnico ed al R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller

Nello strazio ne danno la dolorosa notizia la consorte MARIA MERLETTI, i figli GIUSEPPE, tenente del Genio, e CARLO BIAGIO, sottotenente di artiglieria; entrambi alla fronte, congiunti ed amici.

I funerali avranno luogo sabato, 11 corr., alle ore 10, partendo da via Valeggio, 3.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 9 gennaio 1919. 958

Morta questa notte dopo breve malattia,

ENRICHETTA LEVI ved. COLOMBO

d'anni 82

Desolati, ne danno il triste annunzio le figlie EMMA, ERNESTA col marito GIUSTINO CASTELFRANCO ed il figlio MASSIMO; le sorelle CONSOLINA ed ESTER; le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 10 gennaio, alle ore 15, partendo da via Principe Tommaso, 17.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 9 gennaio 1919. 965

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, stamane, alle 8,30, cessava di vivere

Castellano Paola ved. Riccardi

d'anni 84

Ne danno il triste annunzio le figlie EMILIA col marito ANTONIETTI LUIGI e figlie; MARGHERITA col marito PATTONI PAOLO e figli; la nipote CASTELLANO AGNESE.

I funerali avranno luogo sabato, 11 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Nizza, 164.

Torino, 9 gennaio 1919. 960

Dopo breve malattia, dolcemente si spegneva la cara esistenza di

LUIGIA OMEGNA-CARANZANO

La figlia MARIA col marito ENRICO NICOLA e coi parenti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 10, alle ore 10, partendo dal Corso Re Umberto, 116.

Non si mandano partecipazioni personali; si ringrazia chi interverrà al funerale; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 6817

Serenamente come visse si spegneva il

N. U. ALBERTO PRON

Ex Ricevitore del Registro

Il figlio MARINO con la moglie MARIA PRON e figli ARMANDO e ALBERTO, le famiglie PRON, ZANETTI e FANTONI partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo il giorno 10, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Vanchiglia, N. 10. 909

Torino 1919 — Tip. FRASSATI e C.